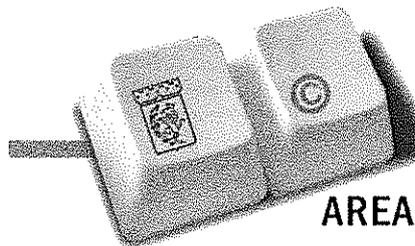




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.67**

07 APRILE 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA OGGI NEL CHIOSTRO S.FRANCESCO SARÀ PRESENTATO IL PROGRAMMA ANTIVIOLENZA SFERA

Violenza di genere ecco come prevenirla

Tra le attività, anche il racconto della storia di Santa



IL PROGETTO Le attività contro la violenza di genere

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Questo pomeriggio alle 18, presso la sala convegni del chiostro san Francesco, il centro antiviolenza "RiscoprirSi..." presenterà le attività previste dal programma antiviolenza "Sfera", finanziato dalla regione Puglia e cofinanziato dall'ambito territoriale di Andria.

Attraverso le diverse azioni eterogenee previste (sensibilizzazione, formazione, perfezionamento della presa in carico, promozione dell'autonomia), con "Sfera" si intende studiare e intervenire sulla violenza di genere in un'ottica globale, in termini di complessità. Proprio a tal fine "Sfera" è progettato e realizzato dal CAV RiscoprirSi in collaborazione con la consigliera di parità della regione Puglia, la Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della regione Puglia, la provincia Barletta-Andria-Trani, la consigliera provinciale di parità, l'azienda sanitaria locale Asl Bt, l'associazione "Giraffah! Onlus", la casa rifugio "Donne Libere" e la casa rifugio F. Aporti, il centro per l'impiego

e la direzione didattica Statale 8° circolo "Rosmini", nonché con il settore socio sanitario di Andria.

Tale evento prevede anche la presentazione della storia di Santa Scorese, giovane donna di Palo del Colle assassinata a soli 23 anni nel marzo del 1991, da un uomo che l'aveva perseguitata per circa 3 anni. A nulla valsero le denunce in questura, dove tra l'altro il padre poliziotto era in servizio. Né le denunce alla Asl né ad importanti magistrati. La storia di Santa sarà presentata attraverso l'interpretazione di Antonio Memeo di alcuni brani del libro "Santa che voleva solo vivere" scritto da Alfredo Traversa, edizione La Meridiana, e dalla preziosa testimonianza di Rosamaria Scorese, sorella di Santa.

«È con grande soddisfazione dichiara la Presidente Patrizia Lomuscio - che invito la cittadinanza andriese e i referenti dei servizi, istituzioni e organizzazioni terzo settore presenti nella città alla presentazione del percorso virtuoso realizzatosi nella Città di Andria che ha portato all'approvazione di "Sfera" da parte della Regione Puglia, e che ora ci vedrà tutti impegnati nelle varie attività, perché credo fermamente che sia utile continuare a mantenere alta l'attenzione sul tema violenza ma anche sottolineare le

esperienze positive che si stanno realizzando per prevenirla e contrastarla. Ringrazio dunque il Sindaco, l'Assessore alle Politiche Sociali Elisa Manta, la dott.ssa Ottavia Matera, la dott.ssa Tina Guicciardini, nonché la dott.ssa Riccarda D'Ambrosio e il dott. Giuseppe De Robertis che hanno permesso di raggiungere questo

importante risultato che ci vede impegnate con la professionalità e la sensibilità che da sempre ci caratterizzano, nella consapevolezza che "Sfera" sarà un'altra tappa importante per la nostra città e consentirà di perfezionare sempre più le azioni di prevenzione e contrasto alla violenza».

IL PROGETTO

Il progetto «Sfera» del Centro «RiscoprirSi» è finanziato dalla Regione

ANDRIA DUE DENUNCE PER RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E TRUFFA

Cioccolato e vini rubati sequestrati dalla Polstrada

● **ANDRIA.** Controlli a tappeto per reprimere i reati contro il patrimonio. E, proprio durante questi servizi, è stato sequestrato un ingente quantitativo di merce di provenienza delittuosa ed indagato in stato di libertà due persone ritenute responsabili di aver commesso i reati di ricettazione, riciclaggio e truffa.

Ad operare sono stati i poliziotti delle unità operative di polizia giudiziaria della polizia stradale di Bari e Trani che, come detto, durante i controlli per reprimere la ricettazione e riciclaggio di prodotti alimentari e non, coordinati dall'autorità giudiziaria della Procura della Repubblica di Trani, a seguito di perquisizione locale delegata effettuata in ambienti nella disponibilità dei due denunciati, hanno rinvenuto e posto sotto sequestro 16mila bottiglie di vino pregiato truffate ad una ditta di Brescia, 2.250 kg. di pasta di nocciola, 220 kg. di pasta di gianduia e 720 kg. di gocce di cioccolato fondente, tutto materiale risultato provento di furti perpetrati in danno di aziende del nord Italia. L'attività ha inoltre consentito di individuare e sequestrare 50 casseforti marca "Juwel" rubate

ad un autotrasportatore straniero nei pressi di Arfuno (MI), e 2200 colli di prodotti dolciari destinati ai supermercati Lidl presenti sul territorio nazionale.

Andria Referendum 17 aprile i motivi del «Sì»

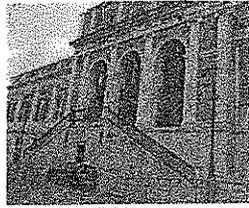
● **ANDRIA.** In vista del referendum sulle trivelle di domenica 17 aprile 2016, domani, venerdì 8 aprile, alle ore 18.30, in corso Cavour, presso la sede di Matera Prima, la lista regionale Emiliano sindaco di Puglia promuove un incontro per informare i cittadini sulle motivazioni per votare Sì. «La Puglia come arca di pace nel mediterraneo»: questo - sostiene il consigliere regionale **Sabino Zinni** - il concetto tanto caro al mai abbastanza compianto don Tonino Bello. La Puglia come terra di armonia e bellezza da conservare e da salvaguardare. La Puglia da ripristinare nei diversi luoghi dove un modello di sviluppo a noi estraneo è imposto spesso sulle teste dei pugliesi, ha fatto violenza a madre/sorella Terra e alle sue creature umane e non. Non possiamo permetterci altri errori che come in passato continuiamo a violare il nostro mare e la nostra capacità di autodeterminazione. Perciò simbolicamente questo referendum è decisivo. Se disertiamo o sottovalutiamo - continua Zinni - o non ci impegniamo, il perché lo dovremo spiegare ai nostri figli e nipoti e generazioni a venire. Se non ora quando avremo un sus-

sulto di dignità e consapevolezza?». Parteciperanno al dibattito il presidente della regione Puglia, **Michele Emiliano**; il vicepresidente della Regione e assessore alla protezione civile - personale e organizzazione, **Antonio Nunziante**; il sindaco di Trani, **Amedeo Bottaro**; il consigliere regionale e capogruppo della lista Emiliano sindaco di Puglia, **Sabino Zinni**. «Per la prima volta nella storia della Repubblica - dice **Alessandra Di Chio**, della Direzione nazionale Forza Italia Giovani - gli elettori italiani saranno chiamati a votare ad un referendum richiesto dalle regioni, e nello specifico da 9 regioni, invece che tramite una raccolta di firme. Si tratta del referendum "No-Triv", una consultazione per decidere se vietare il rinnovo delle concessioni estrattive di gas e petrolio per i giacimenti entro le 12 miglia dalla costa italiana». E poi: «Forza Italia Giovani si pone l'obiettivo di diffondere informazioni sul referendum e far crescere la mobilitazione, di difendere le nostre radici sulle quali costruiremo il futuro di questo grande paese. Per difendere il nostro territorio e il nostro patrimonio vi aspettiamo domenica 10 aprile in via taranto a partire dalle ore 10, con inaugurazione della nuova sede del partito».

ANDRIA IL GRUPPO CONSILIARE DEI CINQUE STELLE COMMENTA LA SANZIONE COMMINATA AL COMUNE

Tra «casse vuote» e rimpasto in Giunta

M5S preoccupato per il bilancio di previsione 2016



ANDRIA Palazzo di città

MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Mentre il sindaco è alle prese con la nomina della giunta politica, è formalmente accertata (con una lettera giunta da circa due mesi in comune) la violazione del patto di stabilità interno per il bilancio del 2012, accertato nel 2015 con sanzioni da pagare nel 2016».

Ad affermarlo il gruppo consiliare dei Cinque Stelle composto da Michele Coratella, Doriana Faraone, Vincenzo Coratella, Donatello Loconte, Pietro Di Pilato. Che aggiungono: «Esprimiamo solidarietà al sindaco Nicola Giorgino: senza soldi in cassa, in attesa di notizie da Bari e da Roma su cosa poggerà il bilancio di previsione 2016?»

La sanzione di 172mila euro, pervenuta dal Ministero dell'Interno per il pasticcio del bilancio 2012, sarà pagata solo dal fondo di solidarietà comunale o saranno interessate altre voci del bilancio?».

E poi: «Nel frattempo, avvisate chi attende ancora il pagamento degli stipendi di non andare a fare la spesa e di non pagare le bollette, perché corre il rischio di aspettare ancora. Invece di tagliare una serie di spese in questo momento inutili, scelta obbligata in una situazione economica di grande difficoltà».

L'amministrazione andriese rischia di dover ridurre i contributi a favore delle fasce più deboli della popolazione (anziani, minori, diversamente abili), mentre non riesce ad aderire nemmeno ad iniziative "a costo zero", come quella del Ministero dell'Ambiente che aveva stanziato soldi anche per Andria per dotare le automobili a benzina di non recente costruzione di impianti GPL o metano. Al comune nessuno si è accorto dell'opportunità».

Ancora: «I nostri amministratori, che ci ricordano spesso che bisogna razionalizzare le spese, quando se ne presenta l'opportunità poi non

sono consequenziali. Prendiamo per esempio la Stazione Unica Appaltante provinciale, che dovrebbe curare l'aggiudicazione di contratti pubblici per la realizzazione di lavori, la prestazione di servizi e l'acquisizione di forniture per conto degli enti aderenti. Dovrebbe assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici, prevenire corruzione e pericolose infiltrazioni. Ben cinque comuni del nostro territorio hanno aderito. Trani, Bisceglie, Trinitapoli, Spinazzola e Canosa, amministrazioni di centrosinistra e centrodestra, hanno fatto questa scelta, con l'obiet-

tivo principale di minimizzare i costi e massimizzare i profitti».

«Perché Andria non ha aderito? - si chiedono i consiglieri comunali che chiariscono come, pur da sempre contrari alle province ma finché esisteranno sentono l'obbligo di vigilare su come vengono spesi i soldi pubblici».

«Questo ufficio provinciale - prosegue l'intervento del Movimento cinque stelle - occupandosi della gestione delle procedure di gara, collaborerebbe con il comune che intende affidare un determinato appalto nell'impostazione dei documenti descrittivi, definendo la procedura di gara ed occupandosi in via esclusiva della redazione degli atti regolatori della gara (il disciplinare di gara, il bando ed altri consequenziali documenti), con l'assunzione della responsabilità circa la definizione dei criteri selettivi. In questo modo si libererebbero delle risorse umane nel comune di Andria, da destinare ad uffici con scarso organico, che ormai sono tanti e in grande sofferenza. Noi non sappiamo se il nostro sindaco abbia già programmato questa adesione, visto che se ne fa cenno nella normativa vigente, ma temiamo - concludono - che egli sia più interessato ad altro, come le sorti della poltrona della provincia».

ANDRIA

SEMINARI

«Misericordia e Politica»

Il ciclo di seminari «Misericordia e Politica: un binomio (im)possibile?», proposto dal Forum di Formazione all'Impegno Sociale e Politico della Diocesi di Andria in collaborazione con l'Associazione Cercasi un Fine è giunto al terzo appuntamento pubblico. La relazione che sussiste tra Misericordia e Giustizia sarà al centro del dibattito di tale appuntamento. L'appuntamento si terrà domani, venerdì 8 aprile, presso il Museo diocesano, sito in Via De Anellis, 46 (zona Fravina) ad Andria, a partire dalle ore 19.30. E' possibile pensare ad un sistema di giustizia efficace che superi i principi legali per abbracciare anche quelli propri della carità e della misericordia? O le due realtà sono separate e "avverse" per natura? Questi i principali quesiti a cui proveremo a dare risposta. Relatore di tale appuntamento sarà il prof. avv. Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale, ed attualmente professore emerito di Diritto Penale all'Università Luiss di Roma e presidente onorario della Fondazione Museo della Shoah di Roma. Tale momento vedrà la partecipazione di mons. Luigi Mansi, vescovo di Andria.

ANDRIA

IL PROGRAMMA IN ONDA OGGI Il miracolo della Spina a «Storie vere» su RaiUno

Oggi, giovedì 7 aprile, su Rai Uno, nel programma "Storie vere", che andrà in onda tra le 10.00 e le 11.10, sarà riservato un ampio spazio al miracolo della Sacra Spina di Andria, avvenuto lo scorso 25 marzo. Tra gli intervistati, S.E. Mons. Luigi Mansi, vescovo di An-

dria, don Gianni Massaro, presidente della Commissione Speciale della Sacra Spina, don Gianni Agresti, custode della Reliquia. Durante la medesima puntata sarà anche effettuato un collegamento da San Giovanni Bianco, con mons. Giulio Della Vite, segretario generale della diocesi di Bergamo, per via della Sacra Spina custodita nella Val Brembana.

CICLISMO UN SECONDO ED UN TERZO POSTO NELLE GARE DI ALBA ADRIATICA E GRAVINA

Andriabike, buoni risultati sulle strade di Puglia e Abruzzo

● **ANDRIA.** Un secondo ed un terzo posto nel primo week-end di aprile. Ottimi riscontri per l'Andriabike sono giunti sulle strade di Puglia e Abruzzo. Protagonista alla "Coppa del Mare" di Alba Adriatica, in provincia di Teramo, è stato Giuseppe Girone, salito sul gradino basso del podio. Il neo acquisto del sodalizio andriese è giunto terzo in una volata a ranghi compatti alle spalle di Salvatore Mennella (Rinascita) ed Emanuele Pierluigi (Cicli Falgiani). Molto buone anche le prove dei suoi compagni di squadra

Eligio Visaggio, Geremia Aciri e Giuseppe De Feudis, che insieme a Girone hanno portato l'Andriabike alla medaglia di bronzo nella classifica per società. Ottima "piazza d'onore" alla "Mediofondo Bosco Difesa Grande" di Gravina di Puglia invece per Aldo De Feo, che in sella alla sua mountain bike è salito sul gradino intermedio del podio tra gli allievi in occasione della piccola gravel di 20 chilometri. Bene anche Joselin Pellegrino (undicesimo), Andrea Amorese (ventesimo) e Fabio Di Stefano (quin-



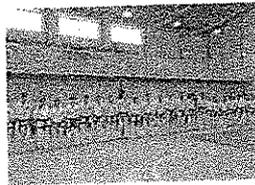
to), quest'ultimo impegnato tra gli esordienti.

CAMPANIA - Il sodalizio presieduto da Luigi Tortora, in precedenza, si era ben comportato a Bellona (Caserta) nella "Medaglia d'Oro Maria SS Gerusalemme". Giuseppe Girone ha stiorato il podio allo sprint, ma è riuscito a portare a casa un buon quarto posto. [m.bor.]

TAEKWONDO SABATO E DOMENICA AL PALASPORT

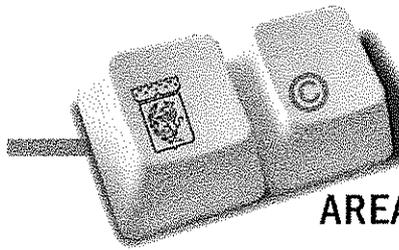
Andria, in trecento ai campionati italiani

● **ANDRIA.** Preparativi ultimati. Count-down che sta per terminare. È tutto pronto al Palasport di Andria per i campionati italiani di taekwon-do che fanno riferimento alla Choi Jung Hwa Organization. La rassegna che assegnerà i "tricolori" si svolgerà sabato e domenica nell'impianto sportivo di corso Germania e vedrà ai nastri di partenza oltre trecento atleti, che si contenderanno le medaglie nelle seguenti specialità: forme, combattimento, prove di potenza e tecniche speciali. La cerimonia di apertura è in programma sabato sera. Spazio a seguire agli incontri di taekwon-do Pro. «Siamo pronti - ha ammesso il presidente federale Antonio Troiano - per uno degli eventi più importanti dell'intera stagione. Sono certo che assisteremo ad una splendida due giorni. Un grazie particolare va al Hwarang Group Andria e al suo istruttore Antonio Lomuscio per l'impegno garantito a livello organizzativo».



EVENTO Gli atleti di taekwon-do

Il sodalizio andriese, inoltre, ci tiene a ben figurare anche in gara. Fari puntati soprattutto su Michele Lomuscio ed Alfonso Guarino. «I miei ragazzi - ha ammesso l'istruttore Lomuscio - si sono preparati bene e hanno tanta voglia di mettersi in evidenza. I campionati italiani saranno molto importanti soprattutto per i nostri due atleti di punta, che si giocano proprio ad Andria la possibilità di partecipare ai mondiali del prossimo luglio a Londra». [m.bor.]



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA NOMINA DI CASCELLA A RIZZI FRANCA BANDIERA: POLEMICA

E l'ex vicesindaco divenne consigliere delegato

● **BARLETTA.** Il sindaco affida all'ex vicesindaco e ora consigliere comunale Anna Rizzi Francabandiera l'attività della rappresentanza della neo costituita FAI antiracket Barletta, per le finalità istituzionali, di promozione di strumenti organizzativi capaci di interloquire con i vari Enti Territoriali, per il funzionale coordinamento associativo a tutela degli imprenditori, operatori economici, utenti, cittadini» e scoppia la polemica. Il decreto di nomina è stato firmato il 22 marzo, l'altro ieri è apparso all'albo pretorio. «Lodevole - dice Massimo Mazzarisi, consigliere comunale di «Possibile» - è il segnale di vicinanza e

sostegno delle istituzioni locali, lanciato dal sindaco Cascella, agli imprenditori vittime del racket. Un segnale che acquisirebbe maggior forza e maggior significato se avesse avuto la dovuta pubblicità, visto che si parla di una piaga che si nutre di intimidazione e isolamento della vittima. Fondamentale è far sentire alle vittime di racket, soprattutto quelle che non hanno ancora trovato il coraggio di denunciare, che non sono sole e che possono contare sulle istitu-

zioni di ogni livello e ordine».

E poi: «Come può l'amministrazione più social di sempre, capace di comunicare in pompa magna anche i colpi di tosse che ha emesso nel corso della giornata, dimenticarsi di informare la cittadinanza a mezzo stampa dell'istituzione di una rappresentanza istituzionale ad hoc e, quindi, del conferimento di questo incarico ad una consigliera comunale? Forse perché potrebbe minare l'equilibrio precario del Cascella 2.0?».

Ancora: «Nel decreto, a giustificare l'uscita dalla porta e l'entrata dalla finestra della Francabandiera, si rimanda indirettamente al principio di "continuità". Peccato che sia proprio quello della continuità, il principio sconosciuto dal sindaco Cascella in sede di "ritocco" di giunta. Curioso sarebbe sapere se nel bilancio di previsione 2016 sarà previsto un capitolo di spesa riservato a questa nuova "mini delega". Ma questa è un'altra storia. O forse no. D'altronde, quello del "due pesi e due misure" è stato l'unico principio sapientemente, coerentemente e puntualmente seguito dal sindaco Cascella».

III | NORD BARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 7 aprile 2016

IL CASO

OGGI È STATO IL COUNCIL

La buona notizia è che finalmente l'«impasse» è stata in parte rimossa: si alla manutenzione di due celle frigorifere

Publicata ieri la determina dirigenziale che fa seguito all'«atto di indirizzo» approvato dalla Giunta Cascella

Cimitero, il Comune non incassa 126mila euro

A tanto ammonta il debito della Franeco verso Palazzo di Città

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** La buona notizia è che finalmente a Palazzo di Città sono usciti dall'«impasse». Almeno per quanto riguarda il ripristino di due celle frigorifere (quelle destinate alle autopsie) su sei fuori uso ormai da dieci lunghissimi mesi.

Ieri mattina, infatti, è stata finalmente pubblicata la determina dirigenziale firmata dal responsabile del servizio Raffaele Montenegro e dalla responsabile del Settore Servizi pubblici, Rosa Di Palma, che fa seguito all'«atto di indirizzo» approvato dalla Giunta Cascella lo scorso 24 marzo per l'utilizzo dei «proventi per la concessione di nicchie e loculi 2016». La ditta «Leraglaciale» di Trinitapoli per un costo di 2.928 euro (Iva compresa) provvederà a ripristinare la funzionalità delle due celle, ponendo così molto parzialmente termine a una situazione disastrosa, fotografata pure dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico nel sopralluogo effettuato due mesi fa, l'8 febbraio.

Per il ripristino delle altre quattro celle frigorifere occorrerà attendere che il Consiglio comunale esamini e approvi il bilancio di previsione 2016, il cui approdo in aula al momento non si intr-

I LAVORI

La ditta «Leraglaciale» di Trinitapoli effettuerà i lavori per 2.928 euro

vede neppure. Quindi l'«emergenza» già consolidata dal giugno 2015 in qua durerà ancora molti mesi. Né serve a molto, se i conti comunali di previsione non si materializzeranno in tempi ragionevolmente brevi, che la dirigente Di Palma, sciogliendo il dilemma tra manutenzione e acquisto di nuove celle frigorifere, il 21 gennaio scorso abbia chiesto al dirigente del Settore Economico finanziario, Michelangelo Nigro, «lo stanziamento in conto capitale della somma di 45mila euro per fornitura di celle frigorifere per le sale cimiteriali e necroscopico e per la sala adibita ad autopsie», sottolineando che «la richiesta presenta particolare urgenza in quanto tutte le celle frigorifere, i cui acquisti risalgono al 1997, in dotazione al cimitero, non sono più funzionanti».

Veramente, urgenza per urgenza (ma il concetto è variamente interpretabile a Palazzo di Città), non sarebbe stato sbagliato provare a recuperare già tempo fa i 126.979 euro che la ditta Franeco di Campi Salentina deve al Comune di Barletta (39.677 euro per il 2014, 87.302 euro per il 2015) come da prospetto inviato il 22 febbraio alla Commissione temporanea speciale per i servizi cimiteriali dal dirigente comunale del Servizio economico finanziario, Nigro, smentendo le dichiarazioni effettuate dal dirigente comunale dei Servizi pubblici, Di Palma, nelle prece-

denti sedute dell'organismo presieduto dal consigliere comunale Andrea Salvemini.

Nella «relazione finale» che oggi, alle 15.30, lo stesso Salvemini sottoporà all'attenzione del Consiglio comunale, gli stessi commissari scrivono: «Più volte è stato chiesto di conoscere quali erano le motivazioni della mancata firma del contratto fra il Comune e l'Associazione temporanea di imprese Franeco-Berlor, ma la risposta

data dai dirigenti e funzionari interpellati (dott.ssa Rosa Di Palma, dott.ssa Francesca Dintunno, dott. Savino Filammino e dott.ssa Anna Maria Guglielmi) è stata in questi termini: a oggi la documentazione presentata non è ancora completa e pertanto non si può procedere». L'assessore ai Servizi pubblici, Antonio Divincenzo (intervento qui sotto, in pagina) sottolinea che l'Ati Franeco-Berlor ha comunicato «il nominativo della nuova

ditta avallante (come si chiama?, ndr) con i requisiti necessari» e che «gli uffici stanno valutando le condizioni per formalizzare il contratto»: di quanto tempo avranno bisogno, visto l'andamento lentissimo al quale abbiamo assistito finora? E sull'ipotizzato danno erariale per le «estimulazioni di massa» reiteratamente denunciate su queste colonne, nessuno a Palazzo di Città a qualcosa da dire?

Chi paga le manutenzioni

● **BARLETTA.** Leggendo i verbali della Commissione «Servizi cimiteriali» si scoprono aspetti paradossali. Ad esempio, alla seduta del 3 dicembre del 2015, ha partecipato anche mons. Angelo Dipasquale, a proposito della controversa questione della titolarità della cappella Nazareth. Si legge nel verbale: «Si fa presente a mons. Dipasquale che se è vero, così come sostiene, che il bene (la cappella Nazareth, ndr) è di proprietà dell'Ente ecclesiastico, non si comprende il perché l'Ente abbia chiesto al Comune il rimborso delle spese sostenute per il restauro della cappella. Le spese di manutenzione straordinaria sono per legge a carico del proprietario». E poi: «Mons. Dipasquale sottolinea che il cimitero è di proprietà comunale, ma chi costruisce una cappella ha un diritto reale di superficie. Il Comune autorizza la costruzione, i muri sono di proprietà del Comune e quindi obbligato alla manutenzione straordinaria e il Comune». Nulla di più sbagliato: il Comune è proprietario del suolo e chi gode del diritto di superficie deve curare manutenzione ordinaria e straordinaria. Se le cose stessero come sostiene mons. Dipasquale, il Comune dovrebbe pagare le spese di tutte le cappelle private e pure le manutenzioni degli edifici nella 167. Ma al monsignore in commissione nessuno glielo dice. [r.dal.]

AMBIENTE SU DISPOSIZIONE DEL COMUNE

L'azione di bonifica intorno all'area del campo nomadi

● **BARILETTA.** Un'azione di bonifica è in corso nell'area comunale adiacente al campo rom di via Barberini.

Il provvedimento è stato adottato dall'Amministrazione per restituire adeguate condizioni igienico/sanitarie e decoro alla zona degradata, nelle more delle soluzioni più funzionali al fine di consentire sia condizioni di vita più dignitose alla comunità di etnia rom sia la riqualificazione dell'area urbana.



Le operazioni, condotte dalla Barsa, proseguiranno nei prossimi giorni e sono finalizzate alla rimozione di rifiuti di vario genere il cui indiscriminato accumulo non è addebitabile soltanto alla comunità rom lì residente, ma anche a forme di abusivismo ugualmente da contrastare sul piano civico.

L'OPERA PUBBLICA CONSEGNATA ALLA SOPRINTENDENZA GLI ELABORATI MORFOLOGICI

Fondali del porto verso il dragaggio

● **BARILETTA.** «Nuovo passo avanti nei lavori di manutenzione dei fondali nei pressi dell'imboccatura del porto di Barileta per il ripristino delle quote preesistenti».

Lo sottolinea una nota di Palazzo di Città. L'Autorità Portuale del Levante, che ha progettato l'opera finanziandola per complessivi 2.800.000 euro, ha consegnato alla Soprintendenza Archeologica della Puglia gli elaborati relativi ai rilievi morfologici del porto, richiesti per integrare la documentazione già consegnata per la valutazione del potenziale rischio archeologico insistente sui fondali interessati dai lavori. «Mi auguro - dice l'assessore comunale alle Politiche per il territorio, Azzurra Pelle, che questo ulteriore adempimento sia decisivo per realizzare il progetto. L'Amministrazione comunale continuerà a sollecitare gli enti competenti mettendo in campo ogni iniziativa utile per procedere speditivamente i lavori di dragaggio e gli altri interventi per

rilanciare un porto che rappresenta una chiave di sviluppo per l'economia cittadina e del territorio provinciale.

Sensibilità e attenzione non sono mancate da parte degli apparati e dalle strutture tecniche coinvolte per superare tutte le complesse procedure burocratiche collegate alla progettazione e realizzazione dei lavori, non solo per l'avanzamento dell'iter di manutenzione dei fondali, che consentirà il ripristino della profondità operativa di 8 metri nello specchio d'acqua dell'imboccatura, ma anche per l'intesa approvata con delibera di Giunta comunale n. 42 del primo aprile per l'adeguamento tecnico funzionale del Piano Regolatore Portuale di Barileta, in conformità al Piano Operativo Triennale portuale, con lo spostamento (e l'ampliamento) del deposito costiero API dal sito attuale al molo di tramontana alla testata della diga di ponente adeguatamente ampliata, vale a dire in una zona più distante dall'abitato cittadino».

LA NOMINA BEN 34 STRADE DA INTITOLARE

Schiralli alla guida della commissione toponomastica

● **TRANI.** Sono circa 450 le strade urbane di Trani, indicate nello stradario ufficiale a Palazzo di Città. Ma, fatto strano, da decine di anni parecchie di queste strade, ben 34, non hanno ancora una denominazione. Sembra assurdo, a Trani poi. Ma è proprio così: in alcune zone, e non solo quelle periferiche, le strade dagli anni '80 sono numerate come a New York. La 61esima, la 69esima, la 71esima e via così, nonostante anche le proteste dei residenti di quelle strade, che si vedono privati di questa piccola soddisfazione, nell'imbarazzo di dover dire di abitare a Trani nella "...esima strada a denominarsi!", brutto anche a pensarci.

Eppure di nomi a cui intitolare strade e piazze

ne sono a bizzeffe, naturalmente fra personaggi meritori di tale onore per storia, cultura, titoli e quant'altro. Ora, la notizia qual è: è stata nominata dal sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, la nuova commissione toponomastica. Il presidente è Mario Schiralli, e ne fanno parte Angela Di Nanni, Giuseppe Giusto, Fabrizio Capano, Vito Santoro, Vincenzo Cappetta, Vito Luciano Preziosa, Daniela Pellegrino e Francesco Patrino. La commissione si insedierà nei prossimi giorni, e certamente avrà un bel da fare. Se più di 30 strade sono ancora "a denominarsi", ci sono anche quartieri nuovi che avranno bisogno di essere "denominati", ma a tutto questo si deve anche aggiungere e sottolineare che solo 20 strade della città sono dedicate alle donne, giusto per intenderci.

E Mario Schiralli (che, laureato in Filosofia presso l'Università di Bari, ha diretto la Biblioteca Comunale di Trani per 22 anni, contribuendo fattivamente alla crescita della stessa portandola da 57.000 volumi ad oltre 120.000) non avrà certo problemi a risolvere in tempi brevi la questione: la squadra che lo affiancherà ha inoltre tutti i numeri per non lasciare ancora a lungo quelle orribili denominazioni numeriche, che caratterizzano zone bellissima della città.

Lucia De Mari

BILANCIO

IL TAGLIO ALLE SPESE

DUE EDIFICI

Si tratta degli edifici scolastici di proprietà privata appartenenti alle Suore Angeliche ed alla parrocchia di San Francesco

Stop del Comune ai fitti per edifici scolastici

Saranno risparmiati 127mila euro, ma solo fra due anni

NICO AURORA

● **TRANI.** Il Comune di Trani si prepara a cancellare gli ultimi due fitti passivi per i quali versa in tutto, annualmente, 127mila euro.

LE SCUOLE INTERESSATE - Si tratta degli edifici scolastici, di proprietà privata, rispettivamente appartenenti alle Suore Angeliche (plessi San Paolo, in corso De Gasperi, ospitante la scuola materna del primo circolo e classi della primaria del quarto) ed alla parrocchia di San Francesco (plessi di via Fusco, che ospita la scuola materna del terzo circolo).



SUORE Il plesso San Paolo

Lo dispone una delibera con cui la giunta comunale ha approvato un atto di indirizzo, relativo all'anno scolastico 2017-2018, nel quale si dichiara «la volontà di attivare procedure di progressiva dismissione per l'utilizzo a fini scolastici di immobili che non siano di proprietà comunale, per i quali il Comune sopporta oneri finanziari diretti o indiretti».

IL PROVVEDIMENTO - L'esecutivo prevede per gli isti-

tuti scolastici di primo grado, «nell'interesse della comunità cittadina - si legge nel provvedimento -, la conseguente riduzione dei fitti passivi, privilegiando l'utilizzo di strutture di proprietà comunale», ed invita pertanto i dirigenti didattici, «nel rispetto dell'autonomia scolastica, ad organizzare il proprio servizio e relativa programmazione 2017-2018, e per gli anni seguenti, tenendo conto di questo indirizzo e secondo opportune ed adeguate modalità da concordare con l'amministrazione comunale».

LA PROGRESSIONE - In realtà, si tratterà di un provvedimento da attuare «progressivamente e, soprattutto - chiarisce l'assessore alla pubblica istruzione, Grazia Distaso -, nel momento in cui ci sarà la concreta disponibilità di sedi alternative».

Per il momento, per quanto riguarda il prossimo anno scolastico, 2016-2017, si è stabilito che, in attuazione del Piano annuale di utilizzo degli edifici scolastici, si potrà continuare a utilizzare ancora i due edifici di proprietà privata per i quali si è già impegnata la spesa annuale, rispettivamente, 100mila euro (San Paolo) e 27mila (via Fusco).

Peraltro, «si ravvisa la necessità di intraprendere, in vista delle future iscrizioni - scrive nella premessa del provvedimento l'assessore -, un percorso condiviso con i dirigenti scolastici, che conduca ad una razionalizzazione sempre migliore delle strutture di proprietà comunale, attivando a questo scopo tutti i settori e servizi interni all'ente che hanno competenza sulle scuole di primo grado».

Infatti, è interesse della comunità cittadina ridurre i costi derivanti al bilancio comunale dei contratti di locazione passivi in essere».

La situazione Gli immobili ed i contratti in scadenza da non rinnovare

● **Trani** - Entrando nel merito delle cifre dei fitti da dismettere, per quanto concerne l'immobile di corso De Gasperi, il contratto di locazione, stipulato il 6 dicembre 2007 per la durata di sei anni, rinnovabili di altri sei, era stato siglato inizialmente con un canone mensile di 8850 euro.

Successivamente, con l'entrata in vigore della legge che ha imposto la riduzione dei canoni di locazione per gli immobili utilizzati a fini istituzionali, nella misura del 15 per cento, il fitto mensile s'è ridotto 7500 euro. Pertanto sulla base delle somme aggiornate, s'è giunti alla definizione dell'impegno di spesa complessivo delle spese accessorie per l'anno solare 2015 (quantificato in 8500 euro) di 99.000 euro.

Per quello che riguarda la scuola di via Fusco, il

contratto risale al 24 maggio 2007, anche in questo caso, della durata di sei anni rinnovabili di altri sei.

Il canone mensile iniziale fu stabilito in 2155 euro, ed anche qui fu successivamente ridotto del 15 per cento, determinando l'attuale spesa complessiva di 27.000 euro.

Nell'attesa di uscire dalle scuole private, il Comune di Trani ha già smesso di pagare gli altri passivi. Recentemente è stato cancellato quello da 11.600 euro l'anno, per la locazione dell'immobile di via Pozzo piano, in cui ha sede l'Ufficio del lavoro e Centro per l'impiego: la futura, doppia collocazione sarà presso palazzo di città e biblioteca comunale.

Non è più competenza del Comune, invece, la spesa per la locazione del capannone di via Papa Giovanni XXIII per gli archivi degli uffici giudiziari, per il quale si pagava, fino allo scorso 1mo settembre, 74.000 euro, e quella di palazzo Nigretti, sede del Tribunale del lavoro, per il quale sempre, fino al 1mo settembre dello scorso anno, si versavano 190.000 euro.

(n.aur.)

CANOSA IL CONVEGNO PER INFORMARE SULLE OPPORTUNITÀ DI INTERNAZIONALIZZARE I TERRITORI E LE CULTURE

Il cibo e i prodotti locali alla fiera in terra lituana

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Organizzato dall'associazione "Comunità italiana nel Mondo: Arte-Cultura-Nutrizione", si è tenuto, nella sala consiliare di Palazzo di Città, il convegno promosso per informare le realtà produttive della Daunia sulle opportunità di internazionalizzare i territori e le loro culture nel mondo, in specifico nei mercati baltici, nel prossimo mese di ottobre.

Il sindaco Ernesto La Salvia ha aperto l'incontro con parole enfatiche e propositive: «Essere italiani e sentirsi fieri nel proporsi a soddisfare il desiderio del made in Italy nel resto del mondo» ed il vicesindaco Leonardo Piscitelli, con delega allo sviluppo economico, ha ringraziato per la iniziativa il neo presidente della Aps "Comunità italiana nel mondo: Arte-Cultura-Nutrizione", Giosuè Gilberto di Molfetta.

Fra i presenti, prestigiosi chef, quali Riontino e Beppe Zullo, che rappresentano il valore del "cibosano e nutriente", i quali hanno espresso la loro convinzione: «i cittadini del mondo hanno fame d'Italia e non solo di cibo, ma di arte, storia e stile di vita». E questo ha allacciato favorevolmente il percorso promozionale "La Dolce vita" con il quale viene presentata la promo-

zione dell'Italia con "Infotrade", illustrato da Agrusta, direttore della "Infotrade", che si occupa di tracciare i percorsi operativi con un lavoro precedente la fiera espositiva, finalizzata a individuare i buyers ed il precontatto con le aziende che successivamente esporranno nei Paesi considerati ed accompagnando la permanenza commerciale con personale ed uffici specifici qualificanti il made in Italy d'eccellenza.

Nel corso dell'incontro è stato investito nel ruolo di supervisore dell'area food della fiera "La dolce vita" a Vilnius il neo presidente dell'associazione "Aps Comunità italiana nel mondo", Giosuè Gilberto di Molfetta, il quale si avvarrà della consulenza della europrogettista europea Michelle Souza, per offrire alle aziende agevolazioni e nuove opportunità.

Tommaso Chiarella, presidente del "Premio internazionale excellence" insignito della qualifica di socio onorario a Di Molfetta per "le caratteristiche vincenti del creare squadra con onestà e rispetto", quali "valori inestimabili", riportati in campo dal fondatore dell'associazione "Etica", Elio Migliorati. Al convegno è seguita la conviviale a "Villa Caracciolo" con Luigi Lenoci ed il rappresentante iraniano per il commercio e la cultura, Hossein Arbabi e della soprano Mara Monopoli.

Canosa

Agevolazioni di tariffe per il voto referendario

● **CANOSA.** In arrivo le agevolazioni tariffarie per i viaggi ferroviari, via mare e con il mezzo aereo per gli elettori che si recheranno a votare nel Comune di iscrizione elettorale.

In occasione della consultazione referendaria che si terrà il prossimo 17 aprile, gli elettori fuori sede che si recheranno a votare nel proprio Comune di iscrizione elettorale potranno usufruire delle agevolazioni di viaggio che verranno applicate da enti e società che gestiscono i servizi di trasporto.

I biglietti con le riduzioni sono rilasciati previa esibizione di un documento di identità nonché della tessera elettorale, che nel viaggio di ritorno deve essere corredata del relativo timbro di validazione della sezione elettorale e della data di votazione.

MINERVINO SULLA PROVINCIALE VERSO LAVELLO IN OCCASIONE DELLA FESTA, DA SABATO 9 A LUNEDÌ 11 APRILE

Limitazioni alla viabilità per la festa della Madonna

ROSALBAMATARRESE

● **MINERVINO.** Novità in arrivo, per la circolazione, nel corso della festa patronale di Minervino Murge dedicata alla protettrice della città, la Madonna del Sabato. Ad informarlo una nota della Provincia Bat.

Il dirigente del Settore Infrastrutture, Viabilità, Trasporti, Concessioni, Espropriazioni e Lavori Pubblici della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Mario Maggio, ha emanato un'ordinanza di regolamentazione temporanea

al traffico per provinciale n.45 (ex Sp64) "Minervino Murge verso Lavello" per l'ambito territoriale di Minervino, in occasione della festa della "Madonna del Sabato", in programma da sabato 9 a lunedì 11 aprile. Per tre giorni, dalle 18 alle 24, il traffico sulla strada, tra il km 0+000 (in corrispondenza dell'incrocio con la S.P.4, ex Sp230) e il km 1+100 (in corrispondenza con la stradella Santuario) sarà regolamentata diversamente.

Ecco nel dettaglio: senso vietato in direzione Lavello, da S.P.4 (ex Sp230) all'incrocio con la stradella

del Santuario, con deviazione sulle strade comunali "Petrito" e "Madonna del Sabato" per Lavello, ad eccezione dei mezzi dell'amministrazione provinciale, delle Forze di Polizia, dei mezzi di soccorso e autorizzati; senso unico di marcia in direzione Minervino, dall'incrocio con la Stradella del Santuario fino all'incrocio con la S.P.4, ex Sp230, Istituzione del limite di velocità di 20 km/h, istituzione del divieto di fermata su entrambe le direzioni di marcia, obbligo, rivolto ai mezzi autorizzati, di dare precedenza alla corrente di traffico diretta a Minervino, in corrispondenza della strettoia all'altezza del ponte ferroviario, restringimento di carreggiata per la formazione di percorso pedonale delimitato da transenne metalliche, per consentire il transito in sicurezza ai pedoni in "fila indiana".

BISCEGLIE PER I LAVORI DI AMMODERNAMENTO E MANUTENZIONE DEL PIANO VIABILE

Strada provinciale per Andria c'è la velocità ridotta



VIABILITÀ La strada provinciale Andria-Bisceglie

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Velocità ridotta per i veicoli che percorrono la strada provinciale n. 33 Bisceglie - Andria per i lavori di ammodernamento e manutenzione del piano viabile con sistemazione delle relative pertinenze. Il dirigente dei settori Viabilità, Trasporti, Espropriazioni e Lavori Pubblici della Provincia di Barletta - Andria - Trani ha emesso un'ordinanza di regolamentazione della circolazione stradale per la riduzione del limite massimo di velocità da 50 km/h a 30 km/h e per il divieto di sorpasso sull'anzidetta strada, nel tratto compreso tra il km 1+137 ed il km 3+650. Tale limite rimarrà in vigore fino al 31 dicembre prossimo a tutela dell'incolumità degli utenti e delle persone impegnate nei lavori. La strada provinciale "Andria - Bisceglie" rientrava tra quelle strade che necessitavano di interventi mirati a migliorare le condizioni di percorribilità rafforzando le strutture che fa-

cevano parte integrante della stessa sede stradale, e che incidavano, in modo determinante, sulla sicurezza degli utenti. La caratteristica principale della sezione stradale rilevata è la sua disomogeneità geometrica, pertanto, si rende necessario procedere all'esecuzione di lavori tali da apporre una correzione piano-altimetrica e di sistemazione della tratta stradale in questione compresa tra il km 0+000 (abitato di Andria) e la progressiva km 3+500 verso Bisceglie, particolarmente degradata e/o deformata e tale da non garantire sufficienti condizioni di sicurezza e fluidità della circolazione. I lavori risultano già inseriti nel programma triennale 2007-2009 della Provincia di Bari, per l'anno 2007 per un importo complessivo di 3.000.000,00 euro, da finanziarsi con fondi della Regione Puglia. Il progetto fu approvato nel 2009. Inoltre si distribuiva il patrimonio fra le due Province di Bari e Bat, tra cui il demanio stradale, attribuendo alla Provincia di Bat strade per un'estesa di Km

512+789 e, dunque, anche la viabilità in oggetto. Qui venne a galla che la procedura di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale non era stata mai avviata dalla Provincia di Bari e che il progetto, interessando ambiti territoriali distinti necessitava di autorizzazione paesaggistica regionale, in deroga alle norme tecniche di attuazione del medesimo strumento di pianificazione paesaggistica regionale. Inoltre il progetto, interessando aree in agro di Comuni di Andria e Trani aventi destinazione urbanistica "E", comportava la necessità di adottare delle varianti agli strumenti urbanistici generali dei suddetti Comuni. Quindi il progetto predisposto dalla Provincia di Bari necessitava di integrazione e modifiche. Nel 2011 l'Amministrazione provinciale della Bat riapprovava il progetto integrato dallo studio preliminare ambientale e dalla ridefinizione del quadro economico di spesa dell'intervento, ammontante a 3.400.000,00 euro.

MINERVINO IL PRESIDENTE REGIONALE DI FDI-AN

«Gli alleati del centrodestra rispettino i patti sottoscritti e il risultato delle primarie»

● **MINERVINO.** Sulla vicenda delle primarie a Minervino Murge, interviene il coordinamento regionale di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale. "Esprimo solidarietà politica e personale nei confronti dell'avvocato Lucia Sergio, vincitrice delle primarie del centro destra a Minervino Murge, oggetto di infamanti, pretestuose e irripetibili accuse - afferma Marcello Gemmato, presidente regionale di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale.

E dunque: "Agli alleati, che hanno condiviso con noi un percorso di selezione tramite primarie del prossimo candidato di centro destra alla carica di sindaco - prosegue Gemmato - vogliamo ricordare che i valori di riferimento di Fratelli

d'Italia-Alleanza nazionale sono la serietà, l'onestà, il radicamento territoriale, il consenso. L'avvocato Lucia Sergio ha dimostrato sul campo, nella intensa e partecipata tornata delle primarie a Minervino di incarnare tutti i citati valori".

Conclusione: "Rimandiamo, quindi, al mittente le accuse di

brogli, sollecitate, guarda caso, a risultato acquisito e non durante le ore del voto. Probabilmente chi si aspettava un risultato diverso

ha atteso lo spoglio dell'ultima scheda per giustificare un proprio evidente insuccesso. Chiedo agli alleati di rispettare i patti ed insieme all'avvocato Lucia Sergio, candidato scelto dal popolo di Minervino Murge, avviare una campagna elettorale vincente".

GEMMATO

«Avviamo una campagna elettorale vincente insieme all'avvocato Lucia Sergio»

UNA GIORNATA PER RIFLETTERE SULLA SALUTE

di **BENEDETTO DELVECCHIO**
 PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI BAT

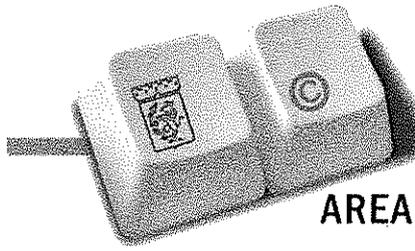
Quella odierna per noi medici ed operatori della sanità è una data sul calendario di estrema importanza. Infatti proprio il 7 aprile si celebra in tutto il mondo la Giornata Mondiale della Salute. Un momento di riflessione e sensibilità voluto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Mi preme sottolineare che l'Oms (Oms, o World Health Organization, Who in inglese), agenzia speciale dell'ONU per la salute, è stata fondata il 22 luglio 1946 ed entrata in vigore il 7 aprile 1948 con sede a Ginevra.

L'obiettivo dell'Oms, così come precisato nella relativa costituzione, è il raggiungimento da parte di tutte le popolazioni del livello più alto possibile di salute, definita nella medesima costituzione come condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto come assenza di malattia o di infermità.

È un soggetto di diritto internazionale, vincolato, come tale, da tutti gli obblighi imposti nei suoi confronti da norme generali consuetudinarie, dal suo atto istitutivo o dagli accordi internazionali di cui è parte. Inoltre la giurisprudenza internazionale ha precisato che esiste, a carico degli stati, un "obbligo di cooperare in buona fede per favorire il perseguimento degli scopi e degli obiettivi dell'Organizzazione espressi nella sua costituzione".

Il tema scelto per il 2016 è il diabete che colpisce 350 milioni di persone in tutto il mondo e il numero è destinato a raddoppiare nei prossimi 20 anni, secondo le stime degli esperti. Mi sembra opportuno parlarne nel nostro territorio al fine di radicare ulteriormente la conoscenza e la consapevolezza delle problematiche legate al diabete. Le linee guida che ci vengono offerte dall'Oms per sconfiggere il diabete sono insite nell'aumentare la prevenzione, rafforzare la cura e migliorare la sorveglianza. Questi gli obiettivi che l'Oms pone all'attenzione del mondo in occasione del proprio compleanno. Entro il 2030 il diabete sarà la settima principale causa di morte a livello globale.

* presidente Ordine dei medici Bari



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL CASO OGGI A ROMA L'ESAME DELLE PRESCRIZIONI IMPOSTE DOPO LA FINE DEL PIANO DI RIENTRO: LA REGIONE NGRI HA COMPLETATO LA RIORGANIZZAZIONE DELLE RETI. A RISCHIO 200 MILIARDI DI PREMIALITÀ

Puglia, ci sarà un altro anno di purgatorio

I ministeri prorogano il Piano operativo fino a fine 2016: «Troppi inadempimenti». Restano i limiti alle assunzioni

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● BARI. La Puglia rimarrà in Piano operativo per un altro anno, cioè fino alla fine del 2016. Le verifiche sugli adempimenti che avrebbero dovuto portare la Regione fuori dal novero dei «cattivi» hanno evidenziato una lunga serie di cose non fatte. E dunque oggi, a Roma, il tavolo congiunto sui Lea (cui partecipano i ministeri della Salute e dell'Economia) chiederà ai tecnici del presidente Michele Emiliano di concordare una nuova serie di adempimenti.

La questione va ricapitolata. Dopo essere uscita dal piano di rientro (quello che riguarda le Regioni cosiddette canaglia), la Puglia aveva concordato un programma triennale (2013-2015) per rimettersi al passo con la gestione ordinaria. È il piano operativo, appunto: le azioni previste, tra cui c'era anche il riordino dei reparti (poi approvato a marzo, ma per adeguarsi alle regole del Dm 70 che sono state emanate nel frattempo) dovevano essere concluse entro il 31 dicembre.



PROTESTE PER I TAGLI L'ospedale Fallacara di Triggiano è tra gli 8 che saranno riconvertiti. Ma l'esame del piano di riordino dei reparti non è ancora cominciato in sede ministeriale

Ma ci sono alcune azioni che non sono state completate. Perché? Perché da marzo-aprile, avvio della campagna elettorale, gli uffici - su input della politica - hanno sospeso le attività di «riforma»: anche il riordino dei reparti, che l'ex assessore Donato Pentassuglia aveva predisposto, fu bruciato sull'altare delle urne. E così mancano all'appello, ad esempio, le reti Stem-Stam (il trasporto neonato-mam-

ma da un punto nascita periferico a quello di eccellenza), i Pdta (percorsi diagnostico terapeutici assistenziali), la rete oncologica e dell'emergenza, mentre quella della reumatologia è stata approvata soltanto a marzo.

La proposta di prorogare di un altro anno il piano operativo è tra quelle che non si possono rifiutare. Perché, in caso contrario, la Regione perderebbe il diritto alla «premieria», ovvero i 200

milioni in più da destinare alle assunzioni. Ma la proroga significa pure dover concordare con i ministeri una nuova lista di adempimenti. Ed è su questo che i tecnici guidati dal capo dipartimento Giovanni Gorgoni dovranno provare a lavorare per non penalizzare ulteriormente le Asl. In questi anni, infatti, la Puglia ha progressivamente ridotto la spesa del personale per via del meccanismo delle

deroghe: il numero di dipendenti è diminuito per i pensionamenti, ma il ministero ha autorizzato le assunzioni con molto ritardo e molto parzialmente. Il tetto invalicabile (la spesa del 2004 meno l'1,4%) è ormai lontanissimo: la Puglia chiederà che non ci siano ulteriori restrizioni, così da non mettere in crisi anche l'attuazione del riordino.

La Puglia è però in attesa che cominci la verifica vera e propria sul riordino dei reparti. Spetterà a un altro tavolo, quello cosiddetto «Dm70», cui le Regioni al momento non sono invitate. È qui che verranno esaminati i piani, sia rispetto alla rispondenza alle regole su reparti e posti letto, sia in relazione alla sostenibilità economica. Ed è sempre da qui che potrebbero arrivare richieste di modifiche. Lunedì, a margine della prima riunione del tavolo, si è appreso informalmente che alla Puglia (una delle sei Regioni ad aver approvato il riordino) verranno chiesti una serie di chiarimenti. Ma bisognerà capire se saranno sufficienti a chiudere la partita.

Rocco Palese «Ma l'unica soluzione è militarizzare le Asl»

«La convenzione con la Guardia di Finanza è benvenuta ma non risolutiva. Perché alle Fiamme gialle dovrebbe essere affidata anche la gestione delle Asl». E la proposta, provocatoria, che arriva dal deputato salentino Rocco Palese. «Questi controlli - dice il vice-presidente della commissione Bilancio - avvengono a valle, ossia quando la corruzione e l'illegalità hanno già colpito. Se Emiliano ha realmente intenzione di invertire la marcia, deve commissariare le Asl e militarizzarle. Anche perché la Puglia continua ad essere ultima in Italia per livelli essenziali di assistenza e tra le prime Regioni per aumento delle addizionali regionali, mentre si continuano a tagliare solo i servizi e continuano sprechi, truffe, corruzione».

POLITICA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE SALUTE: CONGELATI GLI EMENDAMENTI AL PIANO DI RIORDINO

Emiliano lancia l'altra battaglia «Il fronte del Sud contro i tagli»

► **BARI.** Una vertenza con il governo, l'ennesima. Stavolta per difendere la Sanità del Sud. Michele Emiliano l'ha lanciata ieri dalla commissione Salute, dove il presidente della Regione ha chiesto (e ottenuto) il supporto del centrosinistra alla sua strategia per il piano di riordino dei reparti. «È necessario - ha detto Emiliano - un accordo forte con tutte le Regioni, così come abbiamo fatto sulle trivelle. Dobbiamo poter rinegoziare con l'esecutivo tutti i punti fondamentali, dalle risorse finanziarie alle assunzioni: sarà una battaglia durissima, ma ho intenzione di battermi e ho bisogno del supporto dell'intero Consiglio».

Il presidente ieri ha incassato l'ok del centrosinistra e lo scetticismo dell'opposizione. Dalla maggioranza arriverà un documento di supporto, predisposto dal presidente della Commissione, Pino Romano. All'atto pratico, significa che la valutazione politica del piano di riordino è sospesa fino a quando non arriveranno le valutazioni ministeriali, ovvero l'ultima parola sul documento. Il centrosinistra non presenterà ufficialmente emendamenti, ma tutte le proposte verranno esaminate dai tecnici dell'assessorato che stabiliranno quali potranno essere recepite nel documento definitivo.

Su questo punto Emiliano ha tentato di tranquillizzare tutti, anche il centrodestra, spiegando che il riordino inviato ai ministeri non è cristallizzato e che potrà essere ulteriormente discusso. «Il Piano di riordino - ha detto - è una delibera perennemente aperta e suscettibile di modifiche. È un atto di pianificazione strate-

gica e verrà adeguato man mano che si modifica lo scenario». Tuttavia, ha ribadito il presidente della Regione, c'è un problema che riguarda la sanità dell'intero Mezzogiorno: «Se noi cresciamo - ha detto - il Nord perde, perché la sanità del Nord viene finanziata anche grazie alla nostra mobilità passiva, ai pugliesi che si vanno a curare in Lombardia. Ai tavoli ministeriali ho detto che bisogna cambiare approccio, e che serve collaborazione con tutti. Noi, ad esempio, avendo alcune specialità di eccellenza a Matera potremmo evitare di duplicarle anche ad Altamura, e svilupparne altre. Ma sarebbe necessario lavorare insieme alla Basilicata».

La linea del presidente ha ottenuto il via libera di Marco Lacarra, segretario regionale in pectore del Pd. «C'è una linea di concertazione - ha commentato - su cui non può esserci divisione partitica». «Un riordino ospedaliero flessibile è davvero la cosa più strana che una Regione potesse partorire», secondo Francesco Ventola (Cor) che ha definito «presa in giro» la proposta di Emiliano. Di «giochetto inutile» ha parlato invece Nino Marmo (Fi): «Ora che si avvicina lo schiaffo da Roma, Emiliano vorrebbe condividere non le scelte di merito ma i probabili ulteriori tagli che verranno chiesti alla Regione». Scettici anche i grillini, secondo cui la richiesta di collaborazione è «ardiva e strumentale»: «I documenti istruttori del piano - ha detto Mario Conca - ci sono stati consegnati soltanto lunedì. Non possiamo concedere deleghe in bianco su un piano di riordino che consideriamo illegittimo perché non rispondente ai criteri del Dm 70». [m.s.]

LA REGIONE NON HA FIRMATO IL CONTRATTO CON LA CBH DI BARI: «SE APRE LO FARÀ A PROPRIO RISCHIO»

Bari, stop (per ora) al pronto soccorso privato

► **BARI.** La Regione non ha ancora provveduto a firmare il contratto per l'acquisto delle prestazioni, e dunque se la Mater Dei di Bari aprirà il 2 maggio «lo farà a proprio rischio e pericolo». I tempi per l'avvio del primo pronto soccorso privato pugliese sembrerebbero dunque ancora lunghi. Ieri gli uffici dell'assessorato alla Salute hanno effettuato un approfondimento: la società Cbh (lo ha raccontato la «Gazzetta») ha ottenuto l'accreditamento istituzionale del pronto soccorso indicando come responsabile il dottor Antonio Di Bello, che però ha rinunciato all'incarico preferendo rimanere primario al Perinei di Altamura.

Il problema principale è però l'approvazione, nelle more dell'accreditamento, del piano di riordino. «L'accreditamento è stato concesso per un Dipartimento di primo livello - spiegano in assessorato - ma non è detto che il ministero consentirà che Bari abbia tre ospedali di primo livello (gli altri due sono San Paolo e Di Venere, ndr): probabilmente uno dovrà essere classificato di base». In più c'è il problema del monitoraggio delle prestazioni, perché il pronto soccorso non ha (ovviamente) limiti di budget e dunque una struttura privata potrebbe essere indotta a «preferire» casi più complessi (e remunerativi) rispetto a quelli che arrivano nella generalità degli ospedali pubblici. [m.s.]

AMBIENTE

IDEA «ECONOMIA CIRCOLARE»

PREVENIRE L'EMERGENZA

Trevisi: «Sbagliato tassare l'indifferenziato. Invece bisogna adottare il principio premiale che fa pagare meno chi inquina meno»

LE BUONE PRATICHE FUNZIONANO

«Va incentivata la produzione su base domestica e condominiale di fertilizzanti dalla frazione umida dei materiali di scarto»

Rifiuti, snodo legato al compostaggio

Proposta di legge regionale del Movimento Cinque Stelle: «Tariffe giù del 30%»

«Compostaggio di rifiuti della frazione organica (scarti alimentari, prodotti da potatura) effettuate sul luogo stesso di produzione (chilometro 0), attraverso azioni quali l'autocompostaggio domiciliare e il compostaggio di comunità. È una delle misure nella ricetta antiemergenziale che i portavoce del Movimento Cinque Stelle (M5S) hanno inserito nella proposta di legge «Verso un'economia circolare a rifiuti zero»

«Il punto cardine della nostra proposta - dichiara il capogruppo M5S Antonio Trevisi, energy manager e primo firmatario della proposta di legge - è la visione del rifiuto come una risorsa. Con questa proposta il concetto dell'economia circolare viene finalmente introdotto nella legislazione regionale. Si tratta di una proposta innovativa in Italia frutto dell'unione di diverse best practices (buone pratiche, ndr) già operative all'estero, in grado di rivoluzionare la gestione dei rifiuti nella nostra regione».

Il sistema richiamato dai consiglieri pentastellati si incardina su principi a suo tempo introdotti già con il decreto Ronchi (1997), che si basa sulla transizione dalla tassa rifiuti alla tariffa rifiuti e sistema premiante. «Anziché tassare l'indifferenziato - spiega Trevisi - cosa che rischia di incentivare lo smaltimento illecito nelle campagne, la nostra proposta parte da una tariffa procapite alla quale vengono applicati sconti in base a due fattori: la quantità di raccolta differenziata prodotta e l'attuazione di misure di compostaggio domestico o di prossimità, secondo il concetto «chi più inquina più paga, chi meno inquina meno paga».

Produrre direttamente al proprio domicilio materiale compostato - sostanzialmente fertilizzante che è possibile riutilizzare - comporta di per sé una riduzione sostanziale del volume di rifiuti avviati a raccolta prima e a trasporto e smaltimento dopo. Tale alleggerimento del sistema di raccolta potrebbe essere sostenuto, secondo Trevisi, attraverso una riduzione pari ad almeno il 30% dell'importo variabile

della tariffa delle utenze domestiche in base alla quale è corrisposta la Tassa sui Rifiuti. «Il secondo punto chiave della proposta - aggiunge il consigliere pentastellato - è l'introduzione del sistema della tariffazione puntuale, che si basa sulla misurazione delle principali frazioni differenziate (carta, plastica, vetro, umido, ndr). La proposta di legge introduce, inoltre, incentivi per le imprese, che innovano ciclo produttivo e prodotti e misure innovative quali l'utilizzo nei servizi di refezione pubblica di stoviglie biodegradabili e compostabili o di «lunch box», la programmazione urbana dei Centri per il riuso, l'applicazione del sistema del vuoto a rendere su cauzione per gli imballaggi di birra e acqua minerale, l'installazione di «eco-point», la promozione di negozi di alimenti e prodotti d'uso comune sfusi, senza imballaggio e/o a Km zero, iniziative per ridurre lo spreco alimentare, incentivi per l'utilizzo dei pannolini lavabili, contributi a favore delle attività di ristorazione con servizio di asporto e/o consegna a domicilio che fanno ricorso ad imballaggi biodegradabili e compostabili».

Numerosi comuni virtuosi della nostra Regione, attraverso l'implementazione di buone pratiche, sono riusciti

ad ottenere ottimi risultati nella gestione dei rifiuti: «La dimostrazione - prosegue Trevisi - che l'obiettivo 'Rifiuti Zero' è realizzabile. Pertanto l'attuazione, il monitoraggio, il coordinamento e il controllo su scala regionale di misure di prevenzione, riuso e riciclo, congiuntamente alla previsione di strumenti incentivanti, favoriranno il raggiungimento di ottime performance di riduzione rifiuti, nonostante il sistema di governance attuale».

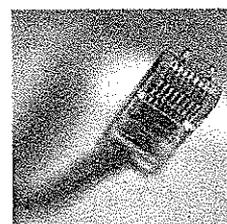
«Abbiamo già, come sempre - ricorda il consigliere M5S - condiviso il testo di legge anche con i cittadini iscritti al M5S. Già in occasione dell'approvazione del bilancio regionale, avevamo presentato proposte di riduzione dell'ecotassa, ma in quella occasione sono state bocciate, ci auguriamo, che in questo caso le cose vadano diversamente».

COMUNICARE VIA WEB COFINANZIAMENTO TRA FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE (FESR) E PON IMPRESE E COMPETITIVITÀ

Dati internet, 120 milioni alla banda larga

Accordo Regione-Ministero sull'infrastrutturazione dei 258 Comuni della Puglia

«Banda ultralarga per il traffico di dati telematici in tutti i 258 i Comuni della Puglia, dagli attuali collegamenti Adsl si passerà ai 30 Megabit garantiti in tutti i Comuni per raggiungere anche i 100 Megabit in un periodo ragionevolmente



WEB Traffico veloce di dati, arrivano 120 milioni

breve. E quanto sarà possibile realizzare tenendo fede all'impegno Governo-Regione che vale 120 milioni di euro, dei quali 80 del Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) 2014-2020 e 40 del Pon (Programma operativo nazionale) Imprese e Competitività. È questo l'esito dell'incontro che si è svolto a Roma al ministero dello Sviluppo economico con l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia, Loredana Capone e Raffaele Tiscar, vicesegretario della presidenza del Consiglio, Alessio Beltrame, capo

segreteria del sottosegretario di Stato Giacomelli e Antonio Liroli direttore generale della Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali.

L'accordo raggiunto è stato illustrato ieri dalla stessa Capone nell'ambito dei lavori della giunta regionale. Nel prosieguo, l'esecutivo ha approvato fra le altre cose il piano di Gestione con annesse norme di salvaguardia e il relativo Regolamento del Sito di interesse comunitario dell'Unione europea «Murgia di Sud Est». Un atto per la tutela e la valorizzazione al quale a breve saranno interessati altri 46 Sic ricadenti in Puglia.

L'esecutivo regionale ha inoltre approvato la chiusura della procedura per la presentazione delle istanze alla misura «Cantieri di Cittadinanza» i cui termini saranno definiti con specifici atti dirigenziali, per evitare «inutili aspettative nei cittadini che potrebbero presentare domanda nei giorni a venire anche in assenza di una potenziale copertura finanziaria». La delibera inoltre, dispone che «le domande dei lavoratori, già percettori di ammortizzatori sociali in deroga 2013, per i quali si rende necessario il completamento del percorso di politiche attive, siano presentate dagli stessi entro e non oltre il 15 aprile. Onde consentire l'avvio dei progetti entro e non oltre il 30 aprile, disponendo altresì la chiusura della procedura relativamente alle domande dei lavoratori dopo il 30 aprile».

LE RISPOSTE ALL'ESADA BRUXELLES

Sui finanziamenti salva-Ilva c'è l'ok dell'Unione Europea «Purchè servano all'ambiente»

Depositato il rapporto della Commissione Ue

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** La Commissione Europea considera le misure adottate dall'Italia a favore dell'Ilva «probabilmente aiuti di Stato» pur se la stessa commissione «non intende opporsi a eventuali azioni immediate che le autorità italiane ritengano necessarie e urgenti per tutelare la salute dei cittadini nella città di Taranto».

Sotto i riflettori dei media è finito il rapporto stilato nell'ambito della procedura per «Presunti aiuti di Stato illegali» all'Ilva che sarà pubblicato a breve nella Gazzetta Ufficiale dell'UE. Il documento analizza tutte le misure adottate dal Governo per il salvataggio dell'Ilva negli ultimi anni. Come già noto sotto la lente della Commissione ci sono i fondi dei Riva (1,2 miliardi) attualmente sotto sequestro e bloccati in conti svizzeri, i 156 milioni conferiti da Fintecna a Ilva, i 400 milioni di euro stanziati dal decreto Salva-Ilva e gli 800 milioni previsti dalla legge di Stabilità. Nelle argomentazioni della Commissione riportate nel rapporto, fino a poco tempo fa rimasto riservato, ci sono os-

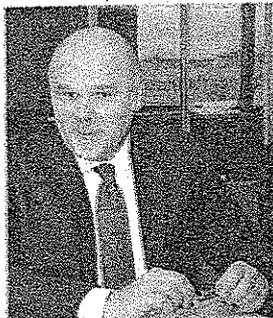
servazioni inedite che riguardano sia le azioni di risanamento ambientale sia la procedura di cessione dell'Ilva attraverso una gara pubblica attualmente nella fase di «due diligence». Se da una parte la Commissione afferma che «alla luce dell'emergenza ambientale e sanitaria che caratterizza la città di Taranto» sono ammessi finanziamenti per «interventi urgenti e necessari», in attesa che «venga individuato il responsabile dell'inquinamento», in un altro punto la Commissione scrive che «Ilva non risulta ammissibile agli aiuti ambientali configurandosi come impresa in difficoltà». Quanto alla gara in corso per la cessione ai privati del gruppo Ilva, la Commissione avverte che chi vincerà la gara rischia di dover restituire eventuali finanziamenti se questi saranno considerati aiuti di Stato illegali. «L'acquirente dei beni e degli attivi di un'impresa che ha ricevuto aiuti di Stato può essere chiamato a restituire tali aiuti» si legge nel documento. Ieri sera il Governo ha tentato di ridimensionare l'accaduto, facendo sapere che è stata prodotta alla Commissione ampia documentazione a sostegno delle misure adottate per il salvataggio dell'Ilva e che l'interlocuzione con la direzione Concorrenza prosegue.

Sul piede di guerra, sul fronte aiuti di Stato, c'è però l'Eurofer, uno fra i soggetti che hanno fatto ricorso alla Commissione determinando l'avvio della procedura contro l'Italia. La procedura per presunti aiuti di Stato all'Ilva è stata avviata nel 2014 da due «imprese concorrenti che desiderano che la loro identità non venga divulgata» ma che secondo indiscrezioni sarebbero la tedesca Thyssenkrupp e la britannica Tata Steel. Contro le misure adottate dall'Italia per salvare e rilanciare la prima acciaieria d'Europa sono arrivate poi le denunce formali della Wirtschaftsvereinigung (la federazione tedesca dell'acciaio) e quindi di Eurofer e il sostegno della British Steel Association.

BARI | CRONACA

La Repubblica GIOVEDÌ 7 APRILE 2016

Gli scandali



COMMISSARIO
 Andrea Viero uno dei commissari straordinari delle Ferrovie Sud Est assieme ad Angelo Mautone e Domenico Mariani. I sindacati contestano gli sprechi nell'attuale gestione

LA POLEMICA / PER LE ASSUNZIONI DI NUOVI DIRIGENTI

Sud Est, i sindacati chiamano il ministro "Sprechi continuano"

NUOVI incarichi, nuovi affidamenti e spese per centinaia di migliaia di euro. Non c'è pace per le Ferrovie Sud Est. Dopo la vergogna della relazione ministeriale che ha fatto luce su anni di sprechi attuati dalla vecchia dirigenza, i sindacati vanno all'attacco della gestione aziendale dei commissari Andrea Viero, Angelo Mautone e Domenico Mariani. Proprio quei commissari che, subentrati a dicembre scorso all'ex amministratore unico Luigi Fiorillo, avevano cominciato a fare pulizia nei bilanci della più grande ferrovia concessa d'Italia finita nell'occhio del ciclone.

In una nota congiunta inviata anche al ministro dei Trasporti, Graziano Delrio, e all'assessore regionale al ramo, Giovanni Giannini, i sindacati denunciano un «atteggiamento aziendale schizofrenico che per un verso tenta di tranquillizzare i dipendenti e dall'altro non pone in essere alcuna condizione necessaria ad un sereno confronto, esasperan-

do al contrario uno stato d'animo già duramente provato dalle squallide vicende emerse dalla relazione della Deloitte meglio esplicitata dallo stesso commissario». Le organizzazioni sindacali dicono di più e denunciano ulteriori spese in

Comunicata l'intenzione aziendale di ridimensionare pesantemente il tfr, anche di chi ha vinto il contenzioso

Fse; «Nuovi incarichi, nuovi affidamenti, spese per centinaia di migliaia di euro per reclutare e valutare dirigenti — scrivono nella nota i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Cisa — così come tanti altri atti anche a titolo oneroso sono stati messi in campo senza alcuna considerazione del ruolo delle organizzazioni sindacali alle quali però è stata comunicata l'in-

tenzione aziendale di ridimensionare pesantemente il Tfr, anche di quei lavoratori che hanno vinto il lungo contenzioso con Fse».

Ma alle origini dello scontro tra azienda e sindacati non c'è solo la partita del contenzioso giudiziario che vale qualche decina di milioni di euro e che in questi giorni sta contrapponendo i legali dell'azienda con quelli dei lavoratori per arrivare a un accordo transattivo collettivo. Ai sindacati non sono piaciute le ultime mosse del commissario Andrea Viero che avrebbe annunciato di voler discutere del piano industriale direttamente con i lavoratori.

Proprio il piano industriale, che i com-

missari stanno mettendo a punto in questi giorni e che dovrebbe rappresentare la base per il rilancio delle Fse oberate da debiti per 311 milioni di euro, rappresenta poi un altro motivo di preoccupazione per i sindacati che per questo decidono di annunciare lo stato di agitazione di tutti i lavoratori, «espletando le previste procedure di raffreddamento e conciliazione», chiedendo un incontro urgente. La dura presa di posizione spinge la dirigenza a muoversi. Non a caso è lo stesso commissario Viero a convocare a stretto giro un incontro con i sindacati previsto per questa mattina.

(a.cass.)

GRAFICO: G. MONTANARI

Il 17 aprile | Iniziative e polemiche

Bari sarà la tappa conclusiva del weekend a sostegno del referendum antitrivelle. Autotassati i consiglieri e assessori regionali: 45 su 50 hanno mantenuto l'impegno

Concerti, feste e volantini via alla campagna per il Sì



**Governatore
Il
referendum
lo abbiamo
già vinto
contro il
governo**

**L'oleodotto
di Tempa
Rossa non è
strategico,
il petrolio
andrà in
Turchia**

BARI Sarà Bari la tappa conclusiva del lungo weekend contro le trivelle e per il «Sì» al referendum sul quale gli italiani saranno chiamati a esprimersi domenica 17 aprile. Un sì che significa il divieto di proroga alle concessioni per le trivellazioni in mare già in essere anche se il giacimento non è esaurito. A sostenere la campagna referendaria in Puglia è un fondo regionale al quale hanno contribuito quasi tutti i consiglieri e assessori e il presidente Michele Emiliano impegnandosi a versare un minimo di mille euro a testa. L'impegno è stato mantenuto da circa 45 consiglieri su 50 (in 4 o 5 avevano da subito dichiarato che non avevano intenzione di farlo), inclusi i 9 assessori (alcuni tra loro hanno versato 1.500 euro) e dal governatore, che ha devoluto la somma di 2.500 euro.

A guidare il fronte anti-trivelle è proprio Emiliano che ieri, nel corso della trasmissione di Raitre «Agorà» è intervenuto sull'oleodotto di Tempa Rossa definendolo «non strategico». «La legge - ha spiegato - prevede che se si deve realizzare un'opera pericolosa il territorio, la Regione Puglia in questo caso, deve acquisire quei versamenti di denaro da parte di chi deve realizzare un'opera privata, come Tempa Rossa, da destinare a tutela dell'ambiente in caso di incidente ambientale rilevante. Questo perché Tempa Rossa

La Regione
Il presidente ha versato 2500 euro nel fondo che finanzia la campagna referendaria

non è un'opera pubblica, è un'opera privata. Se il privato deve passare sul mio territorio deve pagare, è ovvio, lo prevede la legge. Inoltre non ha nessun valore strategico perché il petrolio non è utilizzato dall'Italia, va in Turchia».

Lo slogan scelto per il weekend anti-trivelle è «1000 piazze, un mare di Sì» e il programma degli eventi è stato presentato alla stampa a Roma dal Comitato della Regione Puglia, dalla Fiom e dal Comitato «Vota sì per fermare le trivelle». Da Venezia a Torino, da Palermo a Milano, passando per Roma, da domani fino a domenica le piazze delle principali città italiane ospiteranno flash mob, concerti, volantini anche all'esterno dei centri commerciali e dei supermercati, catene umane, feste e bicicletate. A Bari, la manifestazione con concerto ha

ottenuto l'adesione di istituzioni, associazioni no triv, rappresentanti del mondo della cultura e dello spettacolo. Saliranno sul palco in piazza Fiume, proprio accanto al Teatro Petruzzelli, dove Renzi parlò per sostenere la candidatura di Antonio Decaro, e spiegheranno le loro ragioni. Ai momenti di dibattito si alterneranno momenti di festa e di musica con l'Orchestra Popolare Notte della Taranta, Dario Vergassola, Davide Ceddia, Stip Cà groove, Chop chop band, Municipale Balcanica, Bari Jungle Brothers, Cantori di Carpino, Faraualla. Non saranno presenti fisicamente, ma daranno un loro contributo Albano Carrisi, Emma e tanti altri. «Noi il referendum lo abbiamo già vinto cinque a ze-

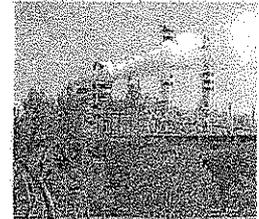
Mille piazze
Lo slogan scelto per il weekend antitrivelle è «1000 piazze, un mare di Sì»

ro contro il governo - ha detto Emiliano - Se non lo avessimo proposto avremmo le trivellazioni entro le dodici miglia, vicino alle spiagge più belle di Italia. Adesso si tratta di arrivare alla fine, andando a votare il 17 aprile per impedire queste autorizzazioni highlander, eterne, concesse ai petrolieri».

Sul voto del 17 aprile, intanto, non si placano le polemiche politiche. E mentre sul fronte del «sì» le posizioni sono chiare e definite, sul fronte opposto, dagli astensionisti ai sostenitori del «no», in pochi si sbilanciano ed esprimono le proprie convinzioni sul quesito referendario. Emiliano, intanto incalza: «Le autorizzazioni devono avere una scadenza, altrimenti diventano un'espropriazione del bene pubblico».

Francesca Mandese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PeaceLink
Aria inquinata a Brindisi, l'Europa pronta a intervenire



BRINDISI Fino a 44 decessi ogni anno nella zona di Brindisi, Taranto e Lecce. Sarebbero la conseguenza dell'inquinamento ambientale, in particolare quello degli impianti industriali di Brindisi, secondo una ricerca scientifica inviata da PeaceLink alla Commissione Europea. E quanto quella ricerca fosse evidentemente fondata lo conferma la procedura di infrazione aperta a Bruxelles per violazione delle norme sulla qualità dell'aria proprio nella zona di Brindisi. L'attenzione si è soffermata in particolare sui valori del Pm10 (polveri sottili). La Commissione Europea, dunque, ha deciso di prendere in considerazione la denuncia di PeaceLink. In una lettera inviata all'esponente dell'associazione Antonia Battaglia, il capo della Direzione D della Commissione Ambiente informa che il commissario Ue per l'Ambiente Karmenu Vella ha deciso di intervenire sulla questione sollevata da PeaceLink e in particolare sulla emissione dagli impianti industriali di Brindisi, dove i valori limite per la qualità dell'aria sono stati superati per diversi anni. Per quanto riguarda il Pm 2.5 (polveri molto sottili), il limite rilevante è entrato in vigore il primo gennaio 2015, quindi la Commissione non è ancora in grado di stabilire il rispetto della nuova norma limite.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Francesco Strippoli

BARI Bisognerebbe metterlo sotto una campana di vetro, proteggerlo, preservarlo. È l'unico renziano di Puglia che prende pubblicamente posizione a favore di Renzi anche nella contesa tra il premier e l'ingombrante Michele Emiliano. Stiamo parlando di Fabrizio Ferrante, presidente del consiglio comunale a Trani, componente della segreteria regionale. Non a caso considerato un «proto renziano».

Quando Emiliano invita a disubbidire «a capi e capetti» e votare Sì al referendum, pensa a lei?

«Non sono capo o capetto, sono un libero cittadino pensante, iscritto al Pd. Riconosco

di aver sempre assunto posizioni a sostegno di Renzi, anche sul referendum, mentre tanti altri hanno preferito convertirsi. Anche Emiliano si è convertito, più volte».

A cosa allude?

«Michele era con Matteo alla Leopolda nel 2010, ma nel 2012 ha sostenuto Bersani alle primarie, poi nel 2013 è tornato a sostenere Renzi. Un rapporto altalenante».

Emiliano sostiene di difendere gli interessi della Puglia, anche nel referendum.

«Non mi sembra. Sulla consultazione è stato sconfessato, all'ultima direzione del Pd, dai governatori Pittella e De Luca.



Chi è
Fabrizio Ferrante, presidente del consiglio comunale a Trani, componente della segreteria regionale e dell'assemblea nazionale

Entrambi hanno sostenuto che gli obiettivi del referendum erano già stati conseguiti, dopo l'intervento del governo. La battaglia per il quesito superstita, lungi dall'essere una questione ambientalista, è lotta politica contro il governo».

Se si vota è perché il governo non ha modificato a dovere la norma su cui si è chiesto il referendum. Non le pare?

«De Luca e Pittella, non io, dicono che il dialogo con il governo ha pagato. Lo scopo era stato raggiunto. Io, personalmente, penso che questo referendum chiuda la porta a possibili ulteriori interventi del governo. E mi spiego: la larga pro-

babilità di insuccesso della consultazione, per mancanza del quorum, cristallizzerà la norma che si vuole modificare: non si potrà modificarla. Per questo, e non perché io sia un ottuso devastatore dell'ambiente, ho considerato di dubbia utilità il ricorso alle urne. Si poteva continuare a dialogare con il governo, si è preferita la lotta politica».

Perché insiste con il concetto della lotta?

«Si veda dove si è infilato Emiliano. Nel comitato per il sì si trovano tutti gli oppositori del governo: da Fi a Salvini alla Fiorm».

Ci sono anche tanti parla-

Si poteva continuare a dialogare con Roma e si è invece preferito la lotta politica. La guerra per il quesito superstita non è una questione ambientalista

mentari del Pd che votano sì.

«Te li raccomando: trovo assurdo che dopo aver votato la legge di Stabilità, compresa la norma su cui si celebra il referendum, ora si scoprono virtuosissimi sostenitori del sì. Così, qualche domandina andrebbe rivolta ai consiglieri regionali che hanno votato per chiedere il referendum. Ma li ho apprezzato la scelta di chi, come Lacarra, ha modificato il tiro».

Lacarra e il sindaco Decaro, renziani come lei, non sostengono le sue posizioni astensioniste: votano scheda bianca.

«Capisco le loro responsabilità politiche e istituzionali. L'assemblea Pd pugliese ha votato un documento per aderire al Sì, mentre a Roma si è decisa la libertà di voto. So che Lacarra e Decaro lavorano al dopo: una posizione di equilibrio per fare in modo che dal 18 aprile si riapra il confronto, e non si chiuda, tra Bari e Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Le nuove regole

In arrivo una doppia bocciatura Piano ospedaliero da rifare

Il governo orientato a dire no. Oggi incontro a Roma, si lavora alle modifiche

BARI Oggi arriveranno due cattive notizie da Roma e matureranno nella medesima riunione che si terrà al ministero della Salute. Il piano di riordino ospedaliero è da rivedere. E la Puglia non può ancora considerarsi fuori dal Programma operativo (la fase di uscita dal Piano di rientro); per questo dovrà acconciarsi a rimanere ancora sotto la supervisione del governo.

La Regione incontrerà, nel pomeriggio, i rappresentanti del ministero della Salute, quelli dell'Economia e dell'Istituto superiore di sanità. In agenda è la verifica sugli adempimenti relativi al Programma operativo 2013-2015 e il soddisfacimento dei Lea (livelli essenziali di assistenza). Il riordino ospedaliero, approvato dalla giunta all'inizio di marzo, formalmente non figura all'ordine del giorno, se non come un tassello del più generale quadro del programma operativo.

Secondo indiscrezioni circolate a Roma, il governo si prepara a impartire una doppia bocciatura. La prima (generale) sul raggiungimento degli obiettivi previsti nel Programma operativo. La seconda (particolare) sul riordino ospedaliero. A questo proposito la valutazione del governo è che il documento preparato dalla giunta sia da considerarsi inadeguato. Manca, infatti, di un adempimento considerato indispensabile: la rete dell'emergenza/urgenza (i punti di soccorso e di relativa assistenza). Il ministero ritiene il dispositivo di emergenza-urgenza come l'ossatura alla quale connettere la rete ospedaliera. Il riordino, dunque, deve "seguire" e non "precedere" l'allestimento dell'emergenza/urgenza (va detto che la Regione ha sempre contrastato questa prospettiva). Inoltre, in più punti, l'offerta ospedaliera è da considerarsi ridondante ri-

spetto ai parametri previsti dalla normativa di riferimento: il decreto ministeriale 70 del 2015.

La delibera di giunta, approvata all'inizio di marzo, sembra destinata ad essere rivista. Forse Michele Emiliano congetturava un esito del genere quando ieri mattina ha chiesto alla commissione Sanità del Consiglio regionale di fermare i lavori sul riordino ospedaliero e attendere le valutazioni di Roma. La commissione deve esprimere un parere obbligatorio ma non vincolante. Emiliano ha chiesto di rinviare l'esame e il correttivo a dopo il giudizio del governo. «La giunta - dice il governatore - considera il riordino una delibera perennemente aperta e suscettibile di modifiche. Se la commissione desidera conoscere l'evoluzione del piano per adeguarlo in maniera realistica e con l'ambizione di apportarvi modifiche, noi ci stiamo. Ci impe-

gniamo a considerare centrale questa interlocuzione permanente». Ma non è solo questo il punto cruciale. Secondo il governatore la Puglia soffre, non da ora, di un pesante sottodimensionamento in termini di personale e risorse (20mila ad-

detti e 800 milioni in meno, rispetto all'Emilia a parità di popolazione). Emiliano vuole ingaggiare con il governo un confronto serrato su questo punto ma anche su altri temi, come il destino dell'Acquedotto. «Se ci coordinassimo tra noi, maggioranza e minoranza, e poi con le altre Regioni, come sulle trivelle, sarebbe eccezionale». Dura le risposte delle opposizioni. «Emiliano ha bypassato per settimane — replicano Andrea Caroppo e Nino Marmo di FI — le numerose proposte di modifica da noi avanzate e oggi chiede un sostegno. Un giochetto inutile: come possiamo sostenere un documento "lacrime e sangue", che chiediamo insistentemente di modificare? Il governatore riserva alla Puglia il trattamento che Renzi riserva a lui. Cioè: nessuna condivisione ma persistente arroganza». I 5 Stelle parlano di «richiesta strumentale». «Il governatore — dicono — chiede una delega in bianco che non possiamo concedere per due motivi: questo riordino è pressoché illegittimo e non rispondente ai dettami del decreto 70, quindi da rifare; in secondo luogo vorremmo sapere come la Regione intende rispondere al governo sul blocco delle assunzioni e sulla dotazione finanziaria insufficiente».

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa

Rifiuti, raccolta differenziata con tariffe su misura

La rivoluzione proposta dal Movimento Cinque Stelle: premiati i cittadini virtuosi

BARI Una tariffa differenziata a seconda dell'utente. È il cuore della proposta di legge sulla gestione dei rifiuti che i 5 Stelle hanno depositato nei giorni scorsi in Consiglio regionale. Si tratta di 15 articoli e due allegati che disciplinano in dettaglio il trattamento da riservarsi ai rifiuti. Il principio cardine su cui il progetto è imperniato è la cosiddetta «economia circolare»: fare in modo che gli scarti vengano recuperati o riutilizzati e che questa attività generi a sua volta ricchezza e occupazione.

«Il nostro scopo — sottolinea Antonio Trevisi, attuale capogruppo grillino — è fare in modo che la raccolta differenziata, ferma a poco più del 30%, arrivi presto al 70-75». In questa chiave, si prevede di instaurare «un meccanismo combinato finora mai utilizza-

to in Italia». Si tratta di assegnare un «premio» (uno sconto sulla tariffa) per ogni sacchetto di materiale differenziato consegnato ai centri di raccolta: carta, vetro, metalli, plastica. Mentre, viceversa, resta fisso il costo per la «indifferenziata». Questo per evitare che l'utente, allo scopo di evitare un aggravio della tassazione, si sbarazzi dei pattume indifferenziato, lasciandolo in campagna. Una parte centrale della proposta è riservata alla produzione del compost (fertilizzante derivante dal trattamento della frazione organica). È il punto su cui l'attuale sistema è deficitario, a causa della grave carenza di impianti di trattamento. L'idea prevista nella proposta dei 5 Stelle è di fare in modo di allestire vari punti di compostaggio (definiti «orti»), diversi tra loro per

dimensione e dislocazione. Le norme prevedono incentivi e sconti per chi pratica il compostaggio nella propria abitazione («orti privati»), sui balconi o sui terrazzi) oppure in spazi collettivi («orti pubblici»), messi a disposizione dai Comuni sulla base di appositi



Antonio Trevisi
Vogliamo portare la raccolta differenziata al 75%

Uno sconto per ogni sacchetto di differenziata portato ai centri di raccolta

regolamenti). È prevista anche la forma del compostaggio «di prossimità» nel caso delle città prive di spazi adeguati. In questo caso, si tratta di istituire «un impianto di modeste proporzioni» a servizio di ogni quartiere. «Un piccolo impianto — spiega Trevisi — è

sinonimo di piccoli problemi, un grande impianto di grandi problemi. Per questo è importante ridurre la dimensione. Inoltre è indispensabile evitare che i rifiuti viaggino da un punto all'altro della Puglia alla ricerca di grandi stabilimenti in cui conferire la frazione organica dei rifiuti». La proposta prevede di incentivare forme di riuso come il «vuoto a rendere» (affinché le bottiglie di vetro vengano restituite al negoziante dietro compenso); uso di stoviglie e vassoi biodegradabili nelle mense; pannolini lavabili. «Auspichiamo — commenta il consigliere Gianluca Bozzetti — che il presidente Emiliano sostenga la nostra proposta. Gli stiamo fornendo uno strumento di cui si può avvalere».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporto pubblico | Le indagini

Buferà all'Amtab Sugli appalti una nuova inchiesta

L'ipotesi: irregolarità nell'acquisto dei bus

La scheda

● Un altro fascicolo sull'Amtab è stato aperto in Procura: è la terza inchiesta che viene avviata sull'azienda che gestisce il trasporto urbano

● Le nuove indagini, scattate dopo un dossier presentato dall'ex presidente Antonio Di Matteo, riguardano le procedure di acquisto dei nuovi autobus e la manutenzione

BARI Appalti sospetti. È su questa ipotesi che si basa la terza inchiesta sull'Amtab, azienda municipalizzata barese del trasporto pubblico, avviata dalla Procura di Bari.

In concreto vengono ipotizzate irregolarità nelle procedure di acquisto degli autobus nel corso degli anni e sulla manutenzione degli stessi. Questi nuovi accertamenti prendono spunto dal dossier che il sindaco Antonio Decaro e l'ex presidente dell'Amtab, Antonio Di Matteo, hanno consegnato ai carabinieri. Decine di documenti contabili che ieri mattina sono stati formalmente depositati in procura. Inchiesta che potrebbe portare alla luce nuove responsabilità. Nei giorni scorsi Decaro ha tenuto una relazione in Consiglio comunale durante la seduta monotematica, convocata dall'opposizione, sullo stato di salute dell'Amtab. «Non nego le difficoltà in cui versa l'azienda - ha spiegato il sindaco - infatti ho scelto Nicola Marzulli per presiederla, perché è persona capace e perché aveva svolto compiti di autorità giudiziaria, visto che sull'Amtab indaga la magistratura. Ho consegnato il dossier

ai carabinieri perché voglio si faccia chiarezza».

Sull'Amtab la Procura ha già in corso altri due diversi procedimenti: il primo è quello relativo al degrado dei mezzi, aperto dopo l'esposto depositato da rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza dell'azienda.

L'altra indagine, coordinata dal pm Francesco Bretone, riguarda l'ipotesi di truffa ai danni dell'ente per presunti illeciti nell'affidamento dei lavori di manutenzione dei mezzi, di abuso d'ufficio per i contratti di proroga di alcuni appalti, dai servizi di pulizia a

quelli di vigilanza, alla manutenzione dei sistemi informativi e di telecontrollo, di falso in bilancio e peculato nei confronti dell'ex presidente Amtab Tobia Renato Binetti.

A dicembre scorso la Procura ha chiesto nuovo tempo per indagare e carabinieri e guardia di finanza hanno esaminato decine di fatture e mandati di pagamento firmati dai dirigenti dell'Amtab e dei quali ha beneficiato l'azienda a cui era stato affidato il servizio di manutenzione degli autobus.

Un'altra parte di inchiesta che è stata chiusa a dicembre

scorso riguarda alcuni autisti che avrebbero beneficiato, senza averne titolo, dei permessi concessi sulla base della legge 104. Fu accertato che alcuni lavoratori usufruivano della legge 104 che permetteva di assentarsi dal lavoro per tre giorni al mese per assistere i parenti.

La manutenzione
Al centro delle indagini c'è anche la manutenzione delle vetture

L'inchiesta ha però svelato che il parente al quale veniva prestata assistenza dal lavoratore era nel frattempo morto, ma il decesso non era mai stato comunicato. In altri casi, invece, addirittura il dipendente non aveva mai avuto un familiare disabile o gravemente malato del quale prendersi cura. Le verifiche partirono dopo un articolo pubblicato dal *Corriere del Mezzogiorno*: un'inchiesta giornalistica che sottolineava il gran numero di dipendenti che avevano beneficiato della 104.

Angela Balenzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Riordino, oggi il verdetto a Roma e i sindaci reclamano modifiche

Questa mattina l'incontro al ministero per l'esame dei tagli agli ospedali

La commissione decide di valutare gli emendamenti dopo il vertice

ANTONELLO CASSANO

Sl'avvicina il momento decisivo per il piano di riordino pugliese. È previsto per questa mattina a Roma l'incontro tra ministero della Salute e Regione. Sul tavolo il tema del programma operativo 2013-2014, ovvero la seconda fase del piano di rientro che ha tenuto sotto scacco la sanità regionale dal 2011 a oggi, costringendo già la precedente giunta guidata da Nichi Vendola a dolorosi tagli di ospedali e reparti. I sacrifici compiuti dalla Puglia in questi anni hanno convinto i tecnici ministeriali a inserire la Regione nella fase del programma operativo, una parte del quale è rappresentata proprio dal piano di riordino. Oggi si capirà se e quali modifiche bisognerà apportare al progetto di riforma della rete ospedaliera regionale firmato dal presidente della Regione, Michele Emiliano, e dal direttore del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni. Un progetto presentato in una delibera del 29 febbraio scorso (poi rettificata per via di alcuni

IL DIRIGENTE

Giovanni Gorgoni, direttore dell'Area salute della Regione Puglia che ha curato il piano di riordino



ni errori di stampa) che è stato accolto da molte polemiche sia dal fronte sindacale che da quello dei sindaci dei Comuni in cui sono presenti quegli ospedali colpiti maggiormente dai tagli (8 le strutture ospedaliere destinate alla chiusura, molte altre quelle che dovranno far fronte a tagli di reparti). Per non parlare delle reazioni in consiglio regionale. Sono decine gli emendamenti presentati dai vari gruppi politici per correggere il piano.

Ed è per questo che ieri mattina il governatore Emiliano si è presentato in terza commissione regionale insieme al dirigente Gorgoni facendo una proposta: analizzare tutti gli emendamenti solo dopo l'appuntamento romano da cui potrebbero venire fuori ulteriori modifiche al piano

di riordino che lui stesso definisce "flessibile". «Il governo regionale — ha dichiarato Emiliano — considera il piano una delibera perennemente aperta e suscettibile di modifiche». Emiliano però si dice anche convinto della necessità di aprire una trattativa nazionale con il governo per ridurre le differenze tra Nord e Sud: «Se ci coordinassimo con le altre Regioni, così come abbiamo fatto con le trivelle, sarebbe una cosa eccezionale. Dobbiamo rinegoziare con l'esecutivo alcuni

punti fondamentali, quali ad esempio le risorse e personale». La proposta del governatore fa breccia nella maggioranza. Non a caso al termine della seduta il presidente della commissione, Pino Romano, aggiorna i lavori sugli emendamenti al piano a conclusione delle discussioni ministeriali.

Quanto all'opposizione, tutto il centrodestra respinge la proposta di collaborazione offerta da Emiliano: «Un piano flessibile è davvero la cosa più strana che la

Regione potesse partorire» commenta il consigliere di Conservatori e Riformisti, Francesco Ventola. «Emiliano ha riservato alla Puglia il trattamento che Renzi riserva a lui — accusa il capogruppo di Forza Italia, Nino Marmo — nessuna condivisione, ma persistente arroganza». Per il Movimento Cinque Stelle, invece, la proposta di collaborazione del governatore è «tardiva e strumentale, il piano sta già producendo effetti sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Medicine anticancro il business dei furti

Troppi colpi messi a segno e per le casse milioni di danni

MARA CHIARELLI

NELLA farmacia territoriale dell'ospedale San Camillo di Monopoli, la telecamera a circuito chiuso inquadra un muro vuoto. Il frigorifero che conteneva preziosi farmaci salvavita era stato trasferito in un altro locale. E poco tempo dopo è stato svaligiato dai ladri, che hanno portato via materiale per 70 mila euro: non hanno dovuto faticare molto per aprire una delle due porte di legno, e scavalcare l'altra di vetro, aperta nella parte superiore. Vita facile, non solo a Monopoli, per i ladri di medicinali biologici, oncoimmunologici, di ormoni della crescita e di stupefacenti per la cura di gravi patologie come la Sla. Da dicembre 2012 ad oggi sono 19 i colpi messi a segno nelle farmacie territoriali di Bari, della provincia barese e della Bat, per un danno stimato di decine di milioni, se si considera che ciascuna confezione ha un costo che va dai mille ai duemila euro. I furti, susseguiti in particolare fino al 2013, sono ripresi nei primi mesi del 2014 e hanno riguardato i nosocomi baresi (ex Cto, San Paolo e Policlinico), i depositi dei distretti socio-sanitari di Putignano, Rutigliano, dell'ospedale Miulli di Acquaviva, di Bisceglie, Barletta, Molfetta, Trani e Canosa di Puglia, oltre ad uno privato di Triggiano. Alcuni di questi sono stati presi di mira più di una volta, proprio grazie ad un'inefficace prevenzione che accomuna le strutture. In tutti i 19 casi, infatti, i ladri sono entrati agevolmente per la mancanza di un sistema d'allarme.

Porte di legno o antipanico, facilissime da forzare, assenza di cancelli e di sbarre alle finestre, frigoriferi di plastica e vetro, e non blindati come la normativa prevede, soprattutto quando contengono stupefacenti distribuiti a malati gravi.

E, su tutto, telecamere non radiocollegate con una centrale operativa, a circuito chiuso e che trattengono le immagini per massimo 24 ore: se, dunque, il furto avviene la notte del sabato e viene scoperto il lunedì, del passaggio dei ladri non resta traccia.

Ma capita anche che, come avvenuto a Rutigliano, i "cacciatori di medicinali" siano rimasti fermi per lungo tempo nel piazzale di fronte all'ingresso, attendendo il momento giusto per entrare, mentre la telecamera inquadrava solo la porta di accesso. Quella volta furono portati via farmaci per circa 170 mila euro.

Più volte i responsabili delle farmacie hanno chiesto alla Asl di installare un allarme o di aggiornare l'impianto di videosorveglianza, in contatto diretto con le forze dell'ordine. In un paio di casi, come quelli di Monopoli e Rutigliano dove ci sono medici 24 ore su 24, il suono dell'allarme avrebbe potuto evitare la fuga dei ladri.

Ma le aziende sanitarie, dopo aver valutato le diverse ipotesi,

hanno scelto la sorveglianza a circuito chiuso. Quella di Bari, nel giugno 2013, ha affidato l'appalto alla "All Service Technology", che se l'è aggiudicato con il massimo ribasso per 150 mila euro. I lavori sono stati consegnati nel 2014, e i furti hanno registrato una lunga pausa.

A gennaio scorso sono ripresi con il colpo di 170 mila euro a Rutigliano, per proseguire poi con Monopoli e Canosa di Puglia. Proprio la responsabile della farmacia di Canosa, ancor prima del furto, aveva chiesto inutilmente l'installazione di un cancello di-

Ipotizzate omissioni nei sistemi di controllo. Un fascicolo potrebbe finire alla Corte dei conti

nanzi all'ingresso. La richiesta è stata rinnovata dopo la "visita" dei ladri.

Milioni di danni al sistema sanitario, per un business illecito sul quale indagano i carabinieri delle diverse Compagnie con quelli del Nas di Bari, che curano gli aspetti tecnico-normativi. Fascicoli a carico di ignoti, suddivisi fra i pm della Procura di Bari, ma che, messi insieme, potrebbero configurare un nuovo scenario: quello di mancanze ed omissioni alle quali potrebbe a breve interessarsi anche la Corte dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione

Studenti, le imprese dicono no agli stage

“Troppi oneri per noi”

L'alternanza scuola-lavoro non decolla. In affanno i presidi degli istituti superiori: “Aderiscono in pochi”

<DALLA PRIMA DI CRONACA

SILVIA DIPINTO

TANTE le porte chiuse e i “no grazie” delle aziende, da quando si è aperta la caccia alle imprese disponibili a ospitare migliaia di ragazzi, a costo zero. E mentre i presidi più scaltri cercano escamotage, l'ufficio scolastico regionale assicura: presto nuove piattaforme, per simulare l'attività in aula, ed evitare le trasferite. L'alternanza scuola - lavoro da quest'anno è obbligatoria per tutti gli indirizzi scolastici. Lo ha stabilito la riforma della “Buona scuola”. Duecento ore da accumulare nel triennio per gli studenti dei licei, 400 per tecnici e professionali. Si parte per il 2015/2016 dalle terze classi.

«Un'operazione molto importante - conferma Antonio Guida, dirigente del liceo Marco Polo di Bari - che aiuta la scuola a uscire dalla sua autoreferenziali-

LA SCHEDA

L'ALTERNANZA

Obbligatoria da quest'anno l'alternanza scuola - lavoro, per tutti gli indirizzi scolastici. Duecento ore da accumulare nel prossimo triennio

L'ALLARME

Porte chiuse, “no grazie”, crisi economica, assenza di certificazioni sulla sicurezza dei luoghi di lavoro: non sono poche le scuole che hanno difficoltà

IL SUPPORTO

In arrivo nuove piattaforme, per simulare in aula l'attività di alternanza - assicura l'ufficio scolastico regionale - e presto un tavolo di supporto

tà». La strada, però, è tutta in salita, e la ricerca niente affatto semplice. In città, come in provincia; e per i licei più che per gli istituti tecnici, abituati ad avviare esperienze in azienda. Fondamentale garantire percorsi di qualità, sottolineano i dirigenti del liceo scientifico Fermi e del classico Flacco, che hanno provato a intercettare l'eccellenza, dal Cnr al Policlinico. «Siamo in difficoltà - racconta Santa Ciriello,

preside del classico Socrate - abbiamo sette classi da collocare, con aziende che non accettano più di cinque studenti». Niente registro delle imprese, come promesso dal Miur: strumento utile ad agevolare l'incrocio di domanda e offerta. «E poi c'è la questione costi. Non sappiamo quale sarà il budget a disposizione di ogni ragazzo, e dunque quanto possiamo spendere per esempio per il trasporto in azienda». Gli

oneri, per legge, sono a carico delle imprese, che devono anche garantire la presenza di un tutor. «Non riusciamo a coprire subito le esigenze di trecento alunni - ammette Giovanni Magistrale, dirigente dello scientifico Scacchi - partiremo con Asl e Arpa, ma nel territorio non c'è una rete di imprese tali da recepire le nostre istanze, a costo zero».

Qualche preside più scaltro, ha dribblato l'ostacolo: se l'azien-

da deve offrire gratis un tutor, la stessa può mettere a disposizione esperti e consulenti. «Ci hanno detto no anche gruppi importanti - ripete Giovanna Cancellara, del liceo Federico II di Altamura - perché lo ritengono un impegno di risorse non sostenibile, in un momento di crisi». C'è poi un problema con la normativa. «Le aziende non sono sempre disposte a certificare di essere in piena regola sul piano della sicu-

rezza dei luoghi di lavoro», spiega Antonio Guida.

E per abrogare la riforma, la Flic Cgil lancia la raccolta firme per un referendum: questa mattina l'incontro dedicato, nella sede di via Calace, a Bari. Sull'alternanza scuola lavoro - è l'idea del sindacato - vanno cancellati i riferimenti al monte ore minimo, e alla «torsione in senso prevalentemente lavorativo, piuttosto che formativo, dell'esperienza dei ragazzi». Quattro i quesiti da proporre, per mettere in discussione alcuni commi della legge 107, dalla chiamata diretta dei docenti al credito d'imposta per i privati nelle scuole. «Chiediamo l'abrogazione di parti della riforma - riferisce il segretario regionale Claudio Menga - che riguardano la concessione di un credito di imposta a chi finanzia una singola scuola pubblica o privata».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi lancia il piano per Bagnoli: sarà la più grande bonifica della storia De Magistris diserta. Due assessori con chi protesta, oltre 10 agenti feriti

«Scontri? Sarò spesso a Napoli»



Lo scandalo non è sbloccare le opere, ma bloccarle. Nel mondo c'è fame di Napoli e c'è chi vuole investire



Non ci aspettiamo un grazie, ma stiamo facendo una cosa che attendevano generazioni di napoletani



Abbraccio i poliziotti feriti. La stragrande maggioranza ci chiede di non cadere nelle trappole

NAPOLI Alla fine di un giorno complicato, Matteo Renzi illustra in prefettura il piano di risanamento dell'ex area Italsider di Bagnoli e dice che sarà «la più grande opera di recupero ambientale mai fatta in Italia». Poi si corregge. «Ho detto una inesattezza: non in Italia, in Europa».

Le slide che scorrono difettose illustrano gli interventi previsti in quell'area di Napoli che da 23 anni conserva le scorie lasciate dall'impianto siderurgico dismesso e che lungo la linea di costa è coperta fino al mare da una colmata di cemento. Un'area dove la Procura, che l'ha messa sotto sequestro, ipotizza un disastro ambientale, e c'è in corso un processo per questo.

Renzi alterna dati e cifre — 116 ettari da bonificare, 272 milioni di euro da spendere — alle sue abituali «narrazioni» («Siamo la classe dirigente che ha promesso di ripulire l'Italia, e se la politica torna a far diventare possibile ciò che sembrava impossibile, allora sta facendo bene il suo compito») e nella grande sala dove il premier è venuto a presiedere la cabina di regia sul futuro di Bagnoli, sembra che tutto vada alla perfezione e che questa non sia stata invece anche una brutta giornata per Napoli. Brutta perché scandita da una incessante tensione, iniziata alle 11 del mattino con il corteo

non autorizzato di disoccupati, centri sociali e studenti — salutati alla partenza da due assessori comunali, Alessandro Fucito e Carmine Piscopo — ed esplosa alle 3 del pome-

riggio quando, con la manifestazione ormai sciolta, sul lungomare di via Caracciolo duecento irriducibili hanno tentato di raggiungere la sede del *Mattino*, dove Renzi si sarebbe

recato di lì a poco, e sono stati bloccati dalla polizia. Che per riuscirci ha dovuto però fare ricorso agli idranti e consumare tutti i lacrimogeni in dotazione alla squadra intervenuta,

Lo scontro

● Il rapporto tra il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e il premier è sempre stato conflittuale

● Il commissariamento di Bagnoli a fine 2014 ha acuito le distanze. Nell'agosto del 2015 de Magistris ha parlato di Comune «derenzizzato»

● Nei giorni scorsi il sindaco ha accusato il premier di voler fare una passerella elettorale. Secca la replica di Renzi: «In 5 anni non ha fatto nulla»

mentre dall'altro lato volavano sassi, fumogeni e i new jersey di plastica che delimitano la pista ciclabile. Tutto questo in una strada piena di turisti e a un passo dalla villa comunale dove c'erano i bambini a giocare o quelli nei passeggini.

È durata poco, e pure il bilancio dei contusi (più di 10 tra poliziotti e manifestanti) non è gravissimo, ma per ore, dopo, si è temuto che potessero esserci altri tentativi di sfondamento, e i napoletani non hanno vissuto certo momenti piacevoli. Mentre il loro sindaco, Luigi de Magistris, in polemica con Renzi per la scelta del premier di mettere un commissario (Salvo Nastasi) a capo dell'operazione Bagnoli, si teneva alla larga dalla prefettura e dalla cabina di regia.

Dove Renzi ha ironizzato sulle tensioni («Se questo è il comitato di accoglienza vuoi dire che tornerò una volta al mese»), e dove ha assicurato che le opere in programma (parchi, porto turistico e molto altro) non subiranno infiltrazioni perché «saremo tenere lontana la camorra», ma non ha spiegato come. E dove si è spinto a dire che per il 2019 Bagnoli avrà il suo volto nuovo e splendente. Intanto però bisognerà che la Procura autorizzi il dissequestro. Altrimenti nemmeno si comincia.

Fulvio Bui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Potenza è il giorno di Guidi dai pm Mozioni di sfiducia il 19, rivolta M5S

Dibattito dopo il referendum. Grillo: votate anche senza capire. E il pd Speranza: dirò sì

DALLA NOSTRA INVIATA

La vicenda

● Il 31 marzo esce la notizia dell'intercettazione in cui il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, rassicura il compagno, Gianluca Gemelli, sull'approvazione di un emendamento per sbloccare il progetto Tempa Rossa in Basilicata

● Dopo poche ore il ministro lascia l'incarico

● Il M5S e il centrodestra annunciano due mozioni di sfiducia, che verranno discusse il prossimo 19 aprile

POTENZA Parlerà Federica Guidi. E parlerà a lungo oggi davanti ai magistrati di Potenza che indagano il suo «ex», Gianluca Gemelli, e il suo «clan». Ieri l'ex ministro dello Sviluppo economico ha fatto sapere di essere «serena». E di prepararsi «nei dettagli» all'interrogatorio in cui verrà ascoltata come persona informata sui fatti. Salvo colpi di scena. Se dovesse trasformarsi da testimone in indagata, la sua qualifica precedente di ministro, farebbe passare la competenza dell'indagine al Tribunale dei ministri.

Il caso Guidi e le rivelazioni che potrebbe decidere di fare stanno mandando in fibrillazione il mondo politico. Il voto della mozione di sfiducia al governo presentata dal Movimento 5 Stelle è stato fissato per il 19 aprile, due giorni dopo il referendum sulle trivelle.

Il presidente del consiglio Matteo Renzi, che ha annullato la visita a Matera (come il ministro dell'Interno, Angelino Alfano) ha ricevuto il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, ed è tornato a rivendicare l'emendamento sul sito petrolifero di Tempa Rossa (che ora non c'è più). E ha rimarcato: «È stato presentato di giorno, mica di notte, e pure subemendato». Mentre quello che ha introdotto il reato di disastro ambientale «è stato pre-



«Occupazione» Deputati e senatori M5S ieri nei corridoi di Palazzo Madama

sentato di notte». E ha aggiunto: «Ve la immaginate la Basilicata senza l'Eni e senza la Fiat a Melfi? Noi agevoliamo la presenza delle imprese sul territorio, con assoluto rispetto delle norme, come giusto che sia».

Una rivendicazione che non sposta nulla ai fini dell'indagine: il procuratore di Potenza, Luigi Gay, in una nota ha smentito chi aveva parlato di «attività investigativa su provvedimenti legislativi» o su «atti di natura politica» e ha escluso «indagini sulla Legge di stabilità 2016». E che non potrà sottrarre Guidi alle sue responsabilità politiche. Il ministro della Giustizia Andrea Orlando è intervenuto sulle parole di Renzi per gettare acqua

sul fuoco: «Nessuna volontà di delegittimare la magistratura».

Guidi sarà alle 10 in procura. Come ex convivente di Gemelli può avvalersi della facoltà di non rispondere. Ma ieri ha fatto sapere di aver «ricostruito due anni di lavoro» al ministero dello Sviluppo. Di aver «riletto anche molte note ministeriali» e di aver «preparato alcuni appunti specifici legati all'emendamento» sulle attività petrolifere. Quello «sblocca-Tempia Rossa» oggetto delle telefonate con Gemelli al quale riferiva tempi e anticipava il buon esito («Maria Elena è d'accordo»). E lui incassava il risultato e lo metteva a frutto per ottenere in cambio appalti. Però non potrà negare quelle pressioni e dovrà spiegare perché le avallò. «Secondo me finirà malissimo per il governo», profetizza Beppe Grillo a «La Gabbia». E invita i cittadini a «votare sì al referendum anche senza capire». Anche Giachetti (Pd) ha annunciato che andrà a votare e Speranza voterà sì. Presenta un'interrogazione al ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, la portavoce lucana M5S Mirella Liuzzi: «il favore al fidanzato del ministro Guidi, permette finalmente di far luce sullo scandalo ambientale che da anni i cittadini lucani subiscono».

Virginia Piccolillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Orlando
Nessuna
volontà
di delegittimare
i magistrati
Ci sono
più poteri
di indagare
che
in passato

La scelta

Celentano contro il premier «Trivelle, quesito giusto»

Contro la scelta del premier di astenersi al referendum sulle trivelle è intervenuto ieri, sul suo blog, Adriano Celentano, prendendo posizione per il «sì». La sua è stata una risposta a Renzi, secondo cui, se il referendum dovesse passare, «bloccerebbe undicimila posti di lavoro». «Meglio perdere posti di lavoro — ha scritto il cantante — che la salute. Quegli undicimila che perderebbero il posto salverebbero 22 mila bambini dal cancro».

L'inchiesta

“Non processiamo le leggi” il segnale dei pm a Renzi Sfiducia, in aula dopo le urne

Il procuratore di Potenza smentisce l'ipotesi di disastro ambientale
Mozioni anti-governo il 19 all'indomani del referendum. M5S: vergognoso



“SENZA VANTAGGI MIEI”
Rosaria Vicino (Pd), ex sindaca di Corleto Perticara agli arresti, ha detto ieri al gip di aver agito con i big del petrolio “solo nell'interesse della comunità, senza ritorni personali né vantaggi economici o elettorali”

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

POTENZA. La procura di Potenza «esclude categoricamente qualsiasi attività che riguardi la legge di stabilità 2016». Lo dice il capo dell'ufficio Luigi Gay, con l'intento di precisare il significato di un atto comunque irrituale: l'acquisizione agli atti dell'inchiesta sullo scandalo petroli del testo del comma 129 bis dell'ultima legge di stabilità che riforma il famoso emendamento Guidi sull'impianto Total di Tempa Rossa. La precisazione della procura lucana arriva alla vigilia dell'interrogatorio come teste dell'ormai ex ministro dello Sviluppo Federica Guidi, travolta dalle attività di lobbying del compagno, Gianluca Gemelli. Sul ruolo giocato da Gemelli e dai suoi soci in affari nelle scelte del governo dovrà rispondere l'ex ministro che ieri ha trascor-

so la giornata in casa a Modena a studiare le carte. Dopo la precisazione della procura e quella del ministro della Giustizia Andrea Orlando («Abbiamo il massimo rispetto per l'attività degli inquirenti») lo stesso premier ha difeso il cosid-

Il premier sul cosiddetto “emendamento Total”: fatto di notte come tanti altri atti legislativi buoni

detto emendamento Total contestato: «È stato fatto di notte come la legge che ha reintrodotto il disastro ambientale». Quella legge che i magistrati hanno negato ieri di voler utilizzare a carico dei dirigenti Eni: «Non stiamo ipotizzando il reato di disastro ambientale a Viggiano», ha detto Gay. La giornata di oggi

potrebbe dunque essere cruciale per capire fino a che punto si spingeranno le indagini e quando invece dovranno fermarsi di fronte a fatti che coinvolgono l'ambito di discrezionalità della politica.

Un secondo aspetto delicato è la contemporaneità tra l'esplosione dell'inchiesta e la campagna elettorale per il referendum sulle trivellazioni. Ieri i parlamentari 5 Stelle hanno organizzato un flash mob di fronte all'aula del Senato dove la conferenza dei capigruppo ha fissato al 19 aprile la discussione delle mozioni di sfiducia delle opposizioni. «È una vergogna fissare questa discussione all'indomani del referendum», hanno protestato gli esponenti dell'opposizione.

Mentre infuriano le polemiche politiche, l'attività di estrazione Eni a Viggiano è bloccata. L'ad della società Claudio De-

scalzi ricorda «la grande attenzione che la nostra società attribuisce alla salute». Ma aggiunge che «se perdurerà il sequestro dell'impianto le conseguenze saranno gravi per la raffineria di Taranto». Senza il petrolio di Viggiano, infatti, Eni andrà ad acquistarlo altrove aumentando il prezzo di 4/5 dollari al barile e mandando fuori merca-

to la raffineria pugliese che è tra le meno convenienti. Un implicito invito alla magistratura a fare presto. L'impressione è che per alcuni filoni si sia vicini alla conclusione delle indagini. Ieri il gip ha interrogato tra gli altri l'ex sindaco di Corleto, Rosaria Vicino, che però si è avvalsa della facoltà di non rispondere.

CONFERENZA RISERVATA

Il rapporto

Sanità, 6 miliardi in fumo "Liste d'attesa, 2 milioni pagano le mazzette"

La denuncia-shock del sottosegretario Faraone
Cantone: "Terreno di scorribanda di delinquenti"

CATERINA PASOLINI

ROMA. La sanità italiana è malata, ferita dalla corruzione che brucia ogni anno sei miliardi di euro. Una corruzione che mandando in fumo miliardi di fondi pubblici riduce le risorse, porta al taglio dei reparti ospedalieri e dei servizi al malato. E così anche i pazienti diventano corruttori, portano mazzette per essere visitati, curati in tempi utili. Due milioni di italiani, secondo il sottosegretario all'Istruzione Faraone, davanti alla riduzione del-

Casi di corruzione in una Asl su tre. I maggiori sprechi per l'acquisto di beni e servizi

le prestazioni e all'allungamento delle liste di attesa, si sono ritrovati a dare bustarelle.

A fotografare una situazione di malcostume dilagante, lo studio Transparency International Italia, di Censis, Ispe e Rissc. Dove sono numeri, tabelle a raccontare «la sanità italiana che è il terreno di scorribande da parte di delinquenti di ogni risma, per l'enorme giro di affari che ha intorno». Come ha commentato il presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione Raffaele Cantone.

Un malaffare che prospera sulla pelle dei cittadini, provocando anche la riduzione degli investimenti nella ricerca che potrebbe salvarli. Corrotti e corruttori, tangenti e bustarelle costano cento euro in meno di assistenza medica a ognuno di noi: dai neonati ai novantenni.

A testimoniare che la corruzione prospera senza distinzione regionale tra ospedali e Asl, sono

gli stessi uomini che ci lavorano: negli ultimi cinque anni in un'azienda sanitaria su tre ci sono stati episodi di corruzione: il 37% delle Asl ne è stato vittima, sottolineano i 151 dirigenti sanitari che hanno partecipato allo studio. E che raccontano, numeri alla mano, quali sono i settori dove per la loro esperienza si annidano i rischi maggiori. Gli acquisti di beni e servizi è al primo posto per l'83%, degli esperti la realizzazione di opere e infrastrutture al secondo con 66% mentre per il 31% dei dirigenti la corruzione

ne potrebbe nascere nei tentativi di facilitare assunzioni.

Tutto questo sulla pelle dei pazienti che, ricorda l'Oms, potrebbero avere un'aspettativa di vita media di almeno due anni più lunga se quei soldi fossero spesi in maniera efficiente. E non ingoiati tra sprechi ed episodi di malversazione sempre più frequenti in un'Italia dove la sanità è uno dei pochi settori che tira, con 110 miliardi di spesa pubblica annui.

E se la corruzione avviene soprattutto tra appalti e acquisti,

nessuno è esente dal malcostume della mazzetta: pazienti compresi. Lo dice convinto Davide Faraone, sottosegretario all'Istruzione: «Ben 2 milioni di italiani hanno pagato bustarelle per ricevere favori in ambito sanitario e 10 milioni hanno effettuato visite mediche specialistiche in nero». Come dimostrano i dati della finanza che tra gennaio 2014 e giugno 2015 ha scoperto frodi e sprechi nella spesa sanitaria che hanno prodotto un danno erariale per 806 milioni di euro.

GRAFICO: M. BIANCHI

Allarme corruzione

110 miliardi
la sanità comporta ogni anno una spesa pubblica di **110 miliardi di euro**

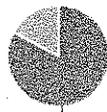
6 miliardi
la corruzione nella Sanità sottrae fino a **6 miliardi l'anno** all'innovazione e alle cure ai pazienti



37%
delle aziende sanitarie si sono verificati episodi di corruzione negli ultimi cinque anni



77%
dei dirigenti sanitari ritiene che ci sia il rischio che all'interno della propria struttura si verifichino fenomeni di corruzione



83%
indica i rischi che si annidano negli acquisti di beni e servizi



66%
indica i rischi nella realizzazione di opere e infrastrutture



31%
sottolinea la possibilità che si seguano scorciatoie illecite nelle assunzioni

IL PROCESSO / LA DURISSIMA REQUISITORIA DEL PM CONTRO L'EX GOVERNATORE DELLA LOMBARDIA

"Formigoni ha venduto la sua carica per le tangenti"



EMILIO RANDACIO

MILANO. Mentre l'ospedale San Raffaele era in una situazione economica drammatica, e la Fondazione Maugeri sull'orlo del fallimento, «il governatore Roberto Formigoni si faceva pagare per il tramite di Pierangelo Daccò, tangenti, in buste piene di banconote da 500 euro». Diciotto anni di governo regionale, sbriciolato sotto i colpi di una requisitoria. Con quello che l'attuale presidente della Commissione Agricoltura, ha rivendicato essere stato il suo fiore all'occhiello in Lombardia: la sanità.

Quella che il pm di Milano, Laura Pedio e Antonio Pastore, hanno iniziato ieri mattina al processo sulla fondazione Maugeri e sulle tangenti — 8 milioni in utilità — assicurate all'attuale senato-

re dell'Ncd, Formigoni, e a un manipolo di suoi fedelissimi. Con il «sistema Daccò», definito «un cancro per la sanità lombarda». Perché — ed è questo il filo conduttore della procura — per anni, Maugeri e l'ospedale San Raffaele, per ottenere i finanziamenti regionali, dovevano pagare. Sia il faccendiere Daccò, che l'altro esponente di Comunione e liberazione, Antonio Simone. I due tramiti dell'ex governatore per incassare le tangenti — in totale 70 milioni tondi — sotto forma di false consulenze, si facevano depositare il denaro su conti esteri, di Panama, Bahamas e Dubai. Sessantuno i milioni di euro incassati dal duo Daccò-Simone dalla Maugeri, in cambio di delibere *ad hoc* che, in poco meno di vent'anni, hanno garantito 220 milioni di stanziamenti pubblici. «Solo» 9 i milioni di mazzette dal San Raffaele. E,

poi, i benefici, sotto forma di «utilità», ottenuti dallo stesso Formigoni, che ha «venduto la sua funzione» in cambio di tangenti, afferma l'accusa. Perché basta verificare «i flussi di denaro per capirlo». Formigoni non ha speso un euro nei suoi 18 anni da governatore. Eppure — lo dimostra una minuziosa ricostruzione bancaria — aveva una imponente disponibilità di contante, attraverso il meccanismo ipotizzato dai pm: un conto al ristorante stellato Sadler — passava Daccò per saldare —, perfino una cantina «da oltre centomila euro». Per non parlare di viaggi ai Caraibi su barche di lusso, case in Sardegna, finanziamenti per campagne elettorali. «Formigoni ci ha voluto fare credere che erano regali di amici, ma la tesi non è credibile» è la conclusione di Pedio.

INFRASTRUTTURE RISERVATA

Cronache

La sentenza

«Non fu peculato Fondi per il Pdl» Gasparri assolto

La vicenda



● Maurizio Gasparri, 59 anni (nella foto sopra), senatore e vicepresidente del Senato, è stato assolto dai giudici del Tribunale di Roma dall'accusa di peculato

● La Procura gli aveva contestato di essersi appropriato nel marzo del 2012 di 600 mila euro (fondi del gruppo pdl) per l'acquisto di una polizza vita a lui intestata e i cui beneficiari, in caso di morte dell'assicurato, sarebbero stati gli eredi legittimi. I pm avevano chiesto una condanna a due anni e otto mesi di reclusione

● Ora i giudici hanno stabilito che «il fatto non sussiste»

ROMA «Assolto perché il fatto non sussiste». Si è concluso così il processo davanti ai giudici del Tribunale contro il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri, che era stato accusato di peculato: la Procura gli aveva contestato di essersi appropriato di 600 mila euro (fondi del gruppo pdl) nel marzo del 2012 per l'acquisto di una polizza vita a lui intestata e i cui beneficiari, in caso di morte dell'assicurato, sarebbero stati gli eredi legittimi. «Ringrazio gli avvocati Giuseppe Valentino e Antonio Giambone che hanno fatto valere, nel corso del processo, la forza della verità. Non ho polemizzato in questi anni di amarezza perché confidavo in un giudizio sereno e obiettivo del Tribunale, alle cui valutazioni mi sono affidato, né intendo farlo ora», ha detto il senatore di Forza Italia — che era in Aula — subito dopo la lettura del dispositivo. «Mi rende piena soddisfazione la sentenza che, in riferimento alle ingiuste accuse rivoltemi, ha stabilito l'insussistenza del fatto. Ringrazio poi tutti coloro che si sono fidati delle mie affermazioni e che hanno evitato gratuite e infondate polemiche», ha aggiunto Gasparri. «Proseguo, ovviamente, con ancora maggior forza la mia coerente, trasparente, rigorosa battaglia politica».

I pubblici ministeri Alberto Pioletti e Giorgio Orano avevano invece sollecitato una condanna a due anni e otto mesi di reclusione. La vicenda risale al 2012. Nel capo di imputazione si contestava a Gasparri il fatto che il 1 febbraio 2013 aveva proceduto «al riscatto anticipato della polizza — liquidata in 610.697,28 euro — e successivamente restituito in due tranches i 600 mila euro «a seguito di specifiche richieste della Direzione amministrativa del gruppo pdl».

Interrogato durante il processo, nel corso dell'udienza che aveva preceduto quella conclusiva di ieri, il vicepresidente di Palazzo Madama aveva spiegato come fosse stato «un investimento che mi venne sollecitato dalla banca e non si trattava certo di una polizza sulla vita. Ricordo che il direttore della filiale della Bnl in Senato mi chiese un appuntamento per parlare dei residui che erano presenti sul conto corrente, intestato a mio nome, in cui tra il 2008 e il 2013 confluivano i fondi destinati alla presidenza. Si tratta del 10% del totale dei soldi per il gruppo parlamentare che io dividevo con l'allora presidente vicario Gaetano Quagliariello: il 70% era destinato a me il 30 a lui», aveva sottolineato Gasparri.

«La banca — aveva aggiunto — alla luce delle ingenti somme presenti sul quel conto, mi propose come investimento un prodotto finanziario non una polizza sulla vita: infatti, non parliamo mai di successioni ed eventuale mio decesso».

Flavio Haver

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Retroscena

di Francesco Verderami

Bertolaso pronto al passo indietro: lascio se me lo chiede Berlusconi

L'impasse del leader di FI: se lo ritirassi io dalla corsa tutti direbbero che Salvini è il capo

La vicenda

● A Roma il centrodestra non è riuscito per ora a convergere su un candidato unitario

● Forza Italia sostiene Guido Bertolaso mentre la Lega e Fratelli d'Italia spingono Giorgia Meloni. Più a destra corre in solitaria Francesco Storace mentre al centro c'è la lista civica di Affio Marchini

● Sulla scelta di Bertolaso, in un primo momento sostenuto da tutti e poi appoggiato solo da Fi, si è consumata la rottura con Fdi e Lega

● I sondaggi diffusi finora assegnano a Meloni le maggiori possibilità di poter competere in un eventuale ballottaggio sia con il candidato del centrosinistra Roberto Giachetti che con Virginia Raggi del M5S

● Nell'area del centrodestra sono in corso tentativi di trovare un accordo che riduca il numero di candidature in campo

ROMA Se c'è una cosa che Berlusconi proprio non sopporta è di dover smentire Berlusconi. Perciò non può ritirare la fiducia a Bertolaso, per non contraddire se stesso. Ma anche perché «se lo ritirassi dalla corsa al Campidoglio tutti direbbero che non conto più nulla e che Salvini è diventato il leader del centrodestra». Così l'amor proprio si impasta con le difficoltà politiche che il presidente di Forza Italia deve fronteggiare. E per uscire dal cui de sac in cui si è cacciato scegliendo Bertolaso, ha bisogno di Bertolaso: solo l'uomo delle emergenze può toglierlo dall'emergenza. Con un autonomo e spontaneo passo indietro.

Il candidato a sindaco di Roma racconta che «ogni giorno offro il mio scalpo a Berlusconi. «Presidente, gli dico, se per ragioni superiori di interesse nazionale lei dovesse cambiare idea, sono pronto a ritirarmi». E così: sono pronto a tor-

Lo scenario

Il candidato racconta: senza la sua fiducia me ne andrei, certo non farei il city manager

nare al mio lavoro in Africa, se lui me lo chiedesse». Ghel'ha proposto ancora l'altro ieri e lo rifarà anche oggi, quando tornerà ad incontrarlo. «Andrei via, subito. Certo non rimarrei qui a fare il city manager di qualcun altro. Un conto è se i colonnelli di Forza Italia hanno il mal di pancia. Di questo non mi curo, vado avanti. Se invece Berlusconi mi togliesse la fiducia, allora non sarebbe più possibile proseguire».

Ecco, a Berlusconi serve un'altra cosa, serve cioè che il suo candidato si convinca di non dover aspettare la domanda. Almeno formalmente dovrebbe essere l'ex capo della Protezione civile a compiere il passo per togliere il Cavaliere dagli impicci. Sarebbe sbagliato oggi sostenere che Bertolaso quel passo sta per compierlo, è certo però che ci sta pensando. Lo si intuisce dal tono della sua voce, da cui traspare il (legittimo) dispiacere di essere stato prima sedotto e poi abbandonato nella sfida per il Campidoglio. L'accusa non è

rivolta al leader di Forza Italia, ma a quanti «hanno deciso di cambiare idea sul mio conto per questioni di poltrone: vice sindaco, assessori, manager per le municipalizzate...». Che si riferisca alla Meloni?

Bertolaso, suo malgrado, è diventato il Malaussène su cui scaricare responsabilità politiche che invece ricadono su Berlusconi, stretto tra gli ultimatum dei suoi (ex?) alleati e la rivolta dei dirigenti forzisti romani. Terrorizzati per via di sondaggi devastanti e furiosi

per l'ingratitudine del candidato che vorrebbe al suo fianco «la società civile e una lista civica», gli azzurri capitolini ieri stavano per muovere su Arcore, con il coordinatore regionale Fazzone alla testa del corteo. Volevano gridare «o noi o Bertolaso». Berlusconi li ha frenati: «Non c'è bisogno che veniate qui, vengo io a Roma». Si sono calmati, per il momento, ma si sono intanto rifiutati di organizzare una cena per l'autofinanziamento della campagna elettorale: «Se

la organizzassero Bertolaso con la società civile e con la sua lista civica», hanno fatto sapere all'ex premier.

O tempora, se persino i capataz locali si ribellano al fondatore del centrodestra. Il punto è che se Berlusconi decidesse di immolarsi sul prescelto resterebbe solo nel partito a Roma. E senza più partiti con cui allearsi in Italia per le Amministrative. Al tavolo per le candidature, ieri, sembrava che l'intesa nazionale con Lega e Fdi fosse vicina. Quando ecco il vice segretario del Carroccio, Giorgetti, porre una «pregiudiziale» a nome di Salvini: «È chiaro che se Berlusconi non facesse ritirare Bertolaso, noi andremmo da soli dappertutto». L'esatto contrario di quel che vuole il leader forzi-

sta, se è vero che aveva dato ai suoi un unico incarico: «Chiusi accordi dappertutto».

Roma per il Cavaliere è diventato un caso capitale, un'emergenza che solo Berto-

I malumori

I sondaggi negativi e i malumori in Forza Italia. E l'ex premier cerca di calmare i suoi

laso può risolvergli. Ma fino a un certo punto. Perché anche se il suo candidato dovesse fare il passo indietro, comunque Berlusconi pagherebbe dazio. Oltre la sconfitta d'immagine, che verrebbe in parte coperta dall'aura di chi si è sacrificato per l'unità della coalizione, l'ex premier dovrebbe poi risolvere un problema interno, legato alla riottosità di un pezzo del suo partito di schierarsi con la Meloni: «Piuttosto Marchini». Siccome l'alleanza per il Campidoglio anticiperebbe l'alleanza per Palazzo Chigi, in molti si rifiutano di assoggettarsi alla guida leghista: «Io che vengo dal Movimento sociale — ha detto giorni fa a un convegno l'ex ministro Matteoli — mai e poi mai ci starò a rincorrere i lepenisti».

Intanto il telefono non squilla. Salvini non chiama, e Berlusconi non intende alzare la cornetta. È pronta la Meloni a fare il gesto conciliatorio: «Dai, forza presidente, che siamo tantissimi»...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni: mi gioco la partita. Guido? Un valore in più

ROMA Giorgia Meloni non chiude ancora la porta a Guido Bertolaso, immagina l'ex sottosegretario alla Protezione civile nella sua squadra e lo definisce un «valore aggiunto».

La leader di Fratelli d'Italia, ospite ieri pomeriggio a «Corriere Live», conferma la sua intenzione di arrivare fino in fondo come candidata sindaco a Roma: «Sono in campo — dice — e lo sarò fino alla fine: queste prime due settimane ci rendono particolarmente ottimisti, le cose vanno e vale la pena

di giocare la partita». Poi ha aggiunto: «Se Renzi ha difficoltà a Milano e non vince a Roma, penso che qualche domandina se la debba fare. E poi non capisco perché non si possa votare il 29 maggio, ad esempio, anche perché votare il 5 giugno significa andare al ballottaggio il 19 giugno, in estate piena». La Meloni ha anche risposto all'ipotesi di un «complotto» per far vincere i 5 Stelle: «Io faccio solo complotti per vincere, non per perdere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Rai, bufera su Vespa intervista il figlio di Riina sdegno di istituzioni e parenti delle vittime

Mattarella "dispiaciuto". Grasso: "Mani insanguinate"
Il giornalista: "La mafia va conosciuta per batterla"

“

COS'È LA MAFIA

Non so cosa sia la mafia, non me lo sono mai chiesto. Omicidi e traffico di droga non sono soltanto della mafia

PENTITI

Solo in Italia succede che un pentito che dice di avere commesso centinaia di omicidi non va in carcere

ANOMIO PADRE

Io amo mio padre, non tocca a me giudicare le azioni della mia famiglia, io giudico i valori che mi hanno trasmesso

FALCONE

Quando uccisero Falcone mio padre guardava i tg. Non mi venne mai il sospetto che era dietro gli attentati

Le frasi di Salvo Riina a "Porta a Porta"

”

ANALISA CUZZOCREA

ROMA. Una puntata di Porta a Porta dedicata al libro in cui Salvo Riina, il figlio di Totò Riina, racconta di un padre "premuroso e amorevole" che guarda con lui le stragi di Capaci e via D'Amelio in tv. La protesta del deputato pd Michele Anzaldi, che con un'intervista a Repubblica.it chiede un intervento dei vertici Rai. Poi quella della presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi: fermino la trasmissione «o Porta a Porta si confermerà il salotto del negazionismo della mafia e chiederò di convocare il presidente e il direttore generale». Cosa che avviene, a fine serata, perché l'intervista va in onda. Dura 15 minuti. Salvo Riina ripete quel che ha scritto: «Non so cosa sia la mafia. Amo mio padre. Non sta a me giudicarlo». «Ci avevano detto che dopo i Casamonica non sarebbe più accaduto - protesta Bindi - sono stati sleali». Nel frattempo, a viale Mazzini, si consuma una delle giornate più convulse della gestione Campo Dall'Orto.

Le reazioni politiche sono pressoché unanimi. Il centrosinistra attacca la decisione di Bruno Vespa. Lo stesso fanno il Movimento 5 Stelle e parte del centrodestra. Il presidente della commissione di Vigilanza Roberto Fico prima chiede spiegazioni, poi convoca il direttore di Raiuno Andrea Fabiano. I parenti delle vittime reagiscono: «Sono assalito da un senso di nausea», dice Salvatore Borsellino. È «un'offesa per tutti, un fatto indegno», per Maria Falcone. E il presidente del Senato Piero Grasso: «Non mi interessa se le mani di Riina accarezzavano i figli, sono le stesse macchiate di sangue innocente. Non guarderò la trasmissione». Che Pier Luigi Bersani, previsto come ospite subito dopo, decide di disertare.

E mentre il Quirinale fa filtrare un profondo dispiacere, Tina Montinarò, vedova di Antonio, il caposcorta di Giovanni Falcone ucciso a Capaci quel 23 maggio del 1992, attacca: «Mi indigna che Vespa abbia potuto dare una ribalta al figlio di Riina e mi sorprende il silenzio del capo dello Stato, familiare di una vittima di mafia come noi». Perché «Riina junior - che è stato condannato a sua volta per associazione mafio-

sa - non prende le distanze da suo padre. I miei figli invece sono rimasti senza il papà mentre il suo brindava con gli amici».

A prendere la decisione di andare avanti con la puntata - che era stata registrata in precedenza e che prevedeva, dopo l'inter-



IN TRASMISSIONE

Bruno Vespa durante la trasmissione di ieri. A sinistra, Salvo Riina

vista, un talk in studio con il figlio dell'agente di scorta Vito Schifani e l'esponente di un'associazione antiracket - è il direttore generale della Rai Carlo Verdelli. Che visiona tutto e valuta

La vedova del caposcorta di Falcone: "È una scelta che mi indigna"

che le parole di Riina junior siano giornalmisticamente rilevanti. E che Vespa gli abbia fatto tutte le domande che andavano fatte. «È l'intervista a un mafioso - spiega al piccolo comitato di crisi che

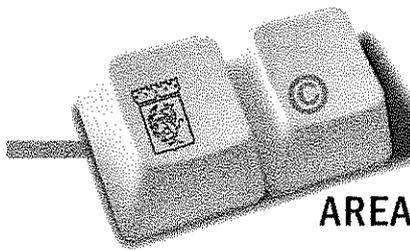
si è formato a viale Mazzini - sembra Al Pacino giovane nel Padrino. Ma è un pezzo di verità che va raccontata, pur con le chiavi interpretative giuste». Quindi va bene il talk dopo, ma ce ne sa-

rà un altro, già stasera, con il presidente dell'Authority Anticorruzione Raffaele Cantone, il procuratore Antimafia Franco Roberti, il ministro dell'Interno Angelino Alfano. E c'è - la chiede lo

stesso Verdelli - un'introduzione in cui Vespa dice: «Per conoscere meglio la mafia c'è bisogno d'interviste come questa. Un ritratto sconcertante, ma per combattere la mafia bisogna conoscerla». È la versione avallata nel tardo pomeriggio da un comunicato della Rai. Contestato con ancora più veemenza dal segretario della Vigilanza Michele Anzaldi: «Non si può parlare di "versioni" - si può parlare di "versioni" - ma sta interna per sapere chi ha scritto quelle parole».

Quel che trapela, è che Campo Dall'Orto si sia infuriato per il ritardo con cui i vertici sono a venuti a conoscenza della vicenda. Nella riunione tenuta a metà giornata ci si sarebbe ripromessi di "coprire" Vespa, ma di comunicargli - in privato - tutta l'irritazione per scelte che vanno contro la linea editoriale della nuova Rai. Il contratto del conduttore, però, prorogato da poco fino a giugno 2017, lo blinda con almeno 100 puntate di Porta a Porta (o di un programma equivalente). E anche se un direttore di lungo corso in Rai dice profetico: «Queste cose si sommano, Vespa ha perso il polso del Paese e sul prossimo contratto rischia di grosso», il 2017 è lontano. E stamattina, per prima cosa, tutti andranno a guardare le tabelle del lo share.

Foto: M. Scattolon / Contrasto



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Frenata del governo sulle pensioni minime "Aumento non adesso"

Nannicini: gli 80 euro non sono una priorità
Decisione entro il 2018. Sindacati: basta annunci

IPUVIT

1

CHE COSA SONO

Le pensioni minime sono le pensioni garantite dallo Stato a quanti si trovano sotto una certa fascia di reddito. Sono state introdotte nel 1983

2

QUALE È IL LIVELLO

Per quest'anno il livello delle pensioni minime è stato fissato in 501,89 euro lordi mensili, pari a 6.524,57 euro annui, equivalenti a tredici mensilità

3

PARZIALE O TOTALE

L'integrazione garantita dallo Stato è totale se il reddito si mantiene sotto 6.524,57 euro annui lordi. È parziale da 6.524,57 a 13.049,14 euro. Sopra questo tetto, niente integrazione

VALENTINA CORTE

ROMA. «Non c'è un'istruttoria sugli 80 euro, il tema è da approfondire, ma non è una priorità, interverremo di qui alla fine della legislatura nel 2018». Tommaso Nannicini, sottosegretario di Palazzo Chigi, di prima mattina in tv sembra congelare le aspettative di 3 milioni e 318 mila pensionati al minimo, ingelositi dalla promessa di Renzi di ricevere 80 euro in più. L'entourage di Nannicini spiega che quello del premier era un annuncio senza data, con molti se e ma. E dunque l'idea scivola più in là nell'agenda del governo. All'anno prossimo, forse a quello dopo.

«Va capito come disegnare l'intervento», spiega Nannicini a Omnibus su La7. «Poi certo i costi son quelli, siamo un po' sopra i due miliardi. E comunque qui non si parla di rifare la riforma delle pensioni, piuttosto di dare un sostegno al reddito da pensioni basse». Ci penseranno lui e «il nucleo tecnico» - guai a definirlo cabina di regia - degli undici economisti chiamati a Palazzo Chigi a strutturare proposte che poi Renzi valuterà se mettere in cantiere, conti ed Europa permettendo.

La frenata del governo arriva nel giorno dei distinguo. Il ministro del Lavoro Poletti è favorevole agli 80 euro, ma invita a «vedere dentro al contesto generale di equilibrio della nostra economia e del nostro bilancio». Dunque si faranno, «all'interno della legge di Stabilità», solo se compatibili con i conti. Enrico Zanetti, viceministro all'Economia e

leader di Scelta Civica, è ancora più scettico: «Si rischia di affiancare all'esasperato populismo di opposizione un populismo di governo di cui non abbiamo bisogno». E invita «a darsi delle priorità che per noi significano confermare il calo della pressione fiscale a favore di chi lavora e produce, scongiurando al contempo le clausole di salvaguardia che gravano sul nostro Paese».

Perplessi anche i sindacati, propensi a leggere la mossa in chiave elettorale e già agguerriti sul tema pensioni, con la seconda manifestazione in un mese alle porte (19 maggio, per l'adeguamento al costo della vita). «Lo mettiamo nel capitolo annunci o nel capitolo "siamo in difficoltà"?», ironizza Susanna Camusso, segretario generale Cgil. «È una proposta anche della Cisl, ma ci auguriamo che le parole del premier non siano sempre e solo annunci», aggiunge il segretario Annamaria Furlan. Va addirittura oltre il leader Uil Carmelo Barbagallo: «Le chiacchiere stanno a zero. Bisogna estendere il bonus di 80 euro e renderlo strutturale per tutti i pensionati, il vero ammortizzatore di questo Paese».

«Negli anni l'Italia ha messo in atto una delle più ambiziose riforme del sistema pensionistico», chiude la bocca a tutti il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. «Eventuali interventi non possono che partire da questa considerazione». E dall'invito ad «agire sugli effetti dell'invecchiamento demografico».

© PRODUZIONE RINATA

L'INTERVISTA/IL SOTTOSGREGARIO BARETTA: NINNI È TROPPO BASSE

"Problema da affrontare ma la Fornero va difesa"

ROMA. «Non c'è dubbio che le pensioni minime in Italia sono troppo basse. È un problema che prima o poi dobbiamo affrontare, assieme alla flessibilità in uscita, alla questione di genere, con le pensionate svantaggiate rispetto ai pensionati, alla ricongiunzione troppo onerosa, agli ultimi 24 mila esodati da salvaguardare. Ma con una convinzione di fondo: la riforma Fornero va difesa. Gli aggiustamenti sono possibili, ma l'impianto resta quello». Pierpaolo Baretta, sottosegretario all'Economia, ammette di non aver avuto avvisaglie dell'annuncio del premier Renzi.

Sottosegretario, quando si parte con gli 80 euro e dove si trovano le coperture?

«Non ci sono ancora date, né abbiamo individuato soluzioni tecniche».

I critici la definiscono una trovata elettorale. Lei?

«Una questione giusta. Trop-

pi pensionati sono sotto la soglia di accettabilità».

Parlando alla Camera (ieri, ndr), lei ha però denunciato l'eccessiva rigidità in uscita del sistema pensionistico attuale. A quale soluzione, del-

le tante proposte, guarda il governo per dare più flessibilità?

«A quelle che hanno un impatto zero sui conti pubblici nel lungo periodo e che contengono al massimo, ad esempio quattro

anni, l'effetto anticipo».

La convince la proposta di Boeri?

«Il ricalcolo totale con il contributivo, come di fatto propone il presidente dell'Inps, non funziona: penalizza troppo i redditi medi e medio-bassi».

Le piace di più quella che ha firmato e presentato in Parlamento con l'onorevole Damiano?

«Va rivista, certo. Ma quantomeno esclude il ricalcolo retroattivo e si limita a prevedere una decurtazione per ogni anno di anticipo, in questo caso del 2% fino a un massimo di quattro anni. La sfida è rendere non troppo penalizzante l'uscita anticipata perché possa favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Altrimenti il gioco non vale la candela».

E il contributo di solidarietà di cui parla Boeri? Potrebbe aiutare la causa della flessibilità?



Nelle città

Il fondo in arrivo nei 20 maggiori Comuni italiani

Comune	Contributo in milioni	Euro ogni mille abitanti	Comune	Contributo in milioni	Euro ogni mille abitanti
Roma	14,1	5.139	Venezia	1,6	5.908
Milano	55,8	42.677	Verona	1,7	6.428
Napoli	23,2	24.093	Messina	3,9	16.058
Torino	22,9	25.178	Padova	0,6	2.817
Palermo	7,3	11.127	Trieste	0,6	2.919
Genova	17,2	28.208	Brescia	6,9	36.009
Bologna	4,4	11.664	Prato	0	-
Firenze	1,9	5.150	Reggio Calabria	1,2	6.457
Bari	0,9	2.811	Parma	6,8	36.863
Catania	7,7	26.050	Modena	2,5	13.653

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati ministero dell'Interno - direzione centrale Finanza locale

Enti locali. Il Viminale pubblica i dati sull'aiuto ai sindaci che avevano aumentato l'Imu

Arriva il terzo «fondo-Tasi»: 390 milioni a 1.877 Comuni

Pochi giorni dopo la pubblicazione dei prospetti sul fondo di solidarietà, il Viminale "anticipa" i numeri della terza edizione del fondo-Tasi, il bonus garantito a 1.877 Comuni per far quadrare i conti anche nei casi in cui l'ente è arrivato all'appuntamento con il passaggio dall'Imu alla Tasi sull'abitazione principale dopo aver spinto verso l'alto le aliquote della vecchia imposta.

Le cifre saranno materialmente girate ai sindaci solo quando sarà pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il decreto, dopo la firma del titolare dell'Interno Angelino Alfano e del collega all'Economia Piercarlo Padoan; i numeri, però, servono a mettere un ulteriore punto fermo per i bilanci in costruzione in queste settimane, anche se in questo caso i calcoli per le amministrazioni locali non erano difficili.

L'ultima manovra, al comma 20 della legge 208/2015, ha alimentato per il 2016 questo fondo con 390 milioni, contro i 472,5 destinati l'anno scorso allo stesso scopo: non essendo cambiati i parametri di distribuzione, in pratica ognuno degli enti interessati si trova a questa voce un taglio del 17,46 per cento. I dati diffusi dal Viminale propongono un altro confronto, quello con il fondo Tasi originale, che nella sua prima ver-

sione (2014) era stato ancor più robusto raggiungendo la cifra di 625 milioni: l'assegno 2016, quindi, si ferma al 62,4% di quello previsto il primo anno.

Il progressivo assottigliarsi di questo fondo, che dal 2017 potrebbe anche non affacciarsi più, è legato alla sua origine, un tira e molla fra il Governo (Letta) che introdusse la Tasi e i Comuni

preoccupati del fatto che il meccanismo del nuovo tributo non portasse a pareggiare le entrate quando le aliquote Imu si erano alzate oltre gli standard; questi aumenti di aliquota, però, si sono verificati spesso anche nel corso del 2013, mentre lo stesso Governo Letta era impegnato nel faticoso «superamento» dell'Imu sulla prima casa, e possono essere stati quindi introdotti in chiave strumentale per "lucrare" un maggior rimborso statale senza far pagare nulla ai propri contribuenti. La manovra 2014, non potendo distinguere gli aumenti dovuti a reali scelte fiscali da quelli più animati da furbizia, mise tutto insieme, e stabilì in 625 milioni il fabbisogno per far quadrare i conti.

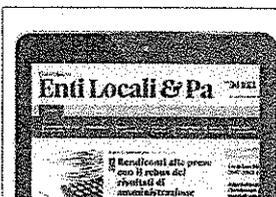
Questa genesi complicata, insieme al difetto strutturale di "premiare" gli aumenti di aliquota, spiega lo scarso entusiasmo con cui i governi Letta prima e Renzi poi hanno guardato a questo fondo, escludendolo anche dalle voci rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Tra le grandi città, a soffrire di più l'alleggerimento del fondo Tasi è Milano, che da sola ne assorbe quasi il 15%, seguita da Brescia, Genova e Catania.

G.Tr.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il sole
24 ORE.com

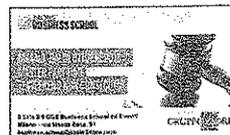
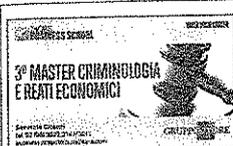


QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Appalti, così la riforma
cambia il contenzioso

Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di **Antonella D'Angelo** e **Susy Simonetti** sulle nuove modalità per i ricorsi negli appalti
- Un articolo di **Cosimo Brigida** sulla possibilità per i Comuni di gestire in house il servizio di igiene ambientale

www.quotidianoentilocali.ilsale24ore.com



Giovedì
7 Aprile 2016

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilsolo24ore.com
@24NormeTributi

Attività produttive. La questione più importante rimane la presenza del dipendente

L'Irap dei piccoli resta bloccata in Cassazione

Dopo sei mesi manca ancora il deposito delle Sezioni unite

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Un'astensione a passo di lumaca. Sono passati sei mesi da quando le Sezioni unite della Cassazione hanno deciso su ben tre rinvii relativi al riconoscimento o meno dell'esenzione Irap nei confronti di professionisti, società semplici prive di autonoma organizzazione e associazioni mediche. Una parola intorno a cui ruotano dibattiti, proposte di legge, ipotesi attuative della delega fiscale e un fiume di sentenze tributarie tra tutti i gradi di giudizio. Come dire, il contribuente può attendere. Anche il Governo, in particolare l'amministrazione finanziaria, ha deciso di aspettare il deposito delle pronunce dei giudici di legittimità per provare a metter fine una volta per tutte all'infinita querelle sull'Irap dei piccoli. Con ogni probabilità, alla luce anche della lentezza nella stesura delle motivazioni, la soluzione dell'Esecutivo dovrebbe arrivare con la prossima

legge di Stabilità. Una soluzione che consentirà di trovare le risorse necessarie a coprire i costi degli esoneri dal tributo regionale.

Al di là dell'intervento legislativo, le tre pronunce delle Sezioni unite assumono un'importanza notevole per consentire alle sezioni semplici di continuare a decidere su questa materia, evitando il terno a lotto di decisioni eterogenee a seconda della composizione del collegio. Una sorta di stella polare che alla fine potrebbe indirizzare le scelte dell'agenzia delle Entrate sull'abbandono o sulla prosecuzione di tante controversie in materia anche nei due gradi di merito. Insomma, un'esigenza avvertita da più parti per arrivare a una maggiore certezza del diritto.

Fronti aperti

La questione che potrebbe avere un impatto più diffuso riguarda l'obbligo o meno per il professionista di pagare l'Irap se ha un solo dipendente. L'ordinanza di rinvio

(la 5040/2015) ha chiesto l'intervento delle Sezioni unite dopo aver preso atto di «quanto possa essere grave il permanere di un contrasto così netto e radicato in ordine alla sussistenza del presupposto d'imposta». Per i professionisti il nodo riguarda essenzialmente la presenza di una segretaria in studio. In questo caso i giudici potrebbero ritenere che un lavoratore alle dipendenze non basta da solo a configurare il requisito dell'assoggettabilità Irap. È chiaro che, però, molto dipenderà da come sarà motivata la decisione finale.

Un secondo versante aperto è quello relativo alle società semplici tra professionisti in assenza di autonoma organizzazione. Nello specifico l'ordinanza di rinvio (la 3870/2015) era relativa a una controversia avviata da una società tra amministratori di condominio. Il dubbio sottoposto alle Sezioni unite è se la società sia sempre e comunque di per sé un presupposto che, in base agli arti-

coli 2 e 3 del decreto sull'imposta regionale (Dlgs 476/1997), porti automaticamente all'obbligo di versare anche nella circostanza in cui il «sodalizio» professionale non si avvalga dell'attività di dipendenti in maniera stabile o non impieghi beni strumentali eccedenti il minimo indispensabile.

Il terzo fronte - sollevato dalla sentenza 6330/2015 - mette nel calderone dell'Irap dei piccoli anche i medici di base che, anche su input delle Asl (e quindi delle Regioni), svolgono attività di lavoro autonomo in forma associata e in convenzione con il Servizio sanitario nazionale. Su questo aspetto, l'effetto deflattivo in termini di ricorso alle visite ospedaliere potrebbe avere un peso specifico nella scelta di esentare o meno queste situazioni dall'obbligo di pagare l'Irap. Come a dire, il vantaggio in termini di risparmi di spesa sanitaria regionale compenserebbe il mancato gettito del tributo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli orientamenti. Va accertato se eccedono il minimo indispensabile per il lavoro svolto

Il valore dei beni strumentali non basta per l'organizzazione

Gianfranco Ferranti

L'attività di amministratore, sindaco e revisore di società svolta dal dottore commercialista. L'erogazione di rilevanti importi a terzi. L'impiego di beni strumentali di particolare valore. Il conseguimento di cospicui compensi. Sono alcune delle problematiche recentemente esaminate dalla Cassazione a sezioni semplici per stabilire la sussistenza o meno dell'autonoma organizzazione Irap.

Gli amministratori

Entrate e Cassazione sono su due fronti contrapposti sulla rilevanza dei compensi per le attività di amministratore, sindaco e revisore di società ai fini Irap. Per la risoluzione 78/E/2009 tali compensi sono in ogni caso imponibili se percepiti da un dottore commercialista che esercita la professione avvalendosi di un'autonoma organizzazione, perché gli stessi concorrono a formare il

reddito di lavoro autonomo.

La Suprema corte ha, invece, costantemente sostenuto che se l'attività di amministratore è svolta senza utilizzare un'autonoma struttura organizzativa - ma avvalendosi di quella della società - il contribuente deve assoggettare a Irap solo il valore della produzione derivante dall'attività professionale (se è autonomamente organizzata). L'orientamento giurisprudenziale appare più fondato perché il principio di attrazione nella sfera del lavoro autonomo dei rapporti di collaborazione connessi all'attività professionale è stabilito per l'Irpef e non è applicabile all'Irap, che non si riferisce al «reddito insé considerato ma in quanto frutto di una struttura organizzata» (come affermato nelle sentenze delle Sezioni unite da 12108 a 12111/2009).

I compensi a terzi

Secondo la prevalente giurispru-

denza di Cassazione, se in sede di accertamento non è stata individuata la natura occasionale o continuativa dei rapporti con i collaboratori che effettuano prestazioni inerenti all'attività professionale esercitata dal contribuente, occorre fare riferimento all'entità degli emolumenti corrisposti. Appare, però, problematico desumere dall'esame delle (pur numerose) sentenze di legittimità l'ammontare della spesa idoneo a configurare il presupposto impositivo. Si ritiene, pertanto, opportuno che venga preventivamente accertata l'effettiva natura continuativa dei rapporti in esame.

I beni strumentali

I giudici di legittimità hanno costantemente precisato che la rilevanza ai fini impositivi dei beni strumentali impiegati dal contribuente non può essere valutata in base al loro valore economico ma va accertato se eccedono il

minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività. Per gli immobili strumentali vanno considerate l'ubicazione e le dimensioni. L'eventuale utilizzo di più immobili non configura di per sé un'autonoma organizzazione. L'assoggettamento all'Irap non dipende, inoltre, dall'entità delle spese per l'acquisto di beni e servizi necessari per l'esercizio dell'attività ma occorre avere riguardo alla loro tipologia e funzione.

Il reddito

La Cassazione ha, infine, più volte ribadito che l'importo dei compensi non può di per sé costituire il presupposto per l'applicazione dell'Irap, non trattandosi di un requisito significativo al fine di dimostrare l'esistenza di un'autonoma organizzazione.

La dichiarazione di un reddito professionale particolarmente elevato non è, quindi, sufficiente per assoggettare il valore della produzione al tributo regionale, essendo riconducibile essenzialmente alla personale capacità professionale del contribuente e non ad un'attività autonomamente organizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCAL

Dichiarazioni. Sì della commissione Finanze della Camera a una risoluzione sullo slittamento «strutturale»

Proroga in vista per il 730

Il termine per l'invio potrebbe passare per tutti dal 7 al 23 luglio

Francesca Milano

MILANO

☞ Ci potrebbe essere più tempo per trasmettere (con o senza modifiche) il modello 730: la scadenza dovrebbe slittare dal 7 al 23 luglio. E - cosa ancora più importante - la proroga potrebbe diventare strutturale. L'indicazione arriva da Franco Ribaudo

IN ATTESA DEL DECRETO

Un Dpcm in arrivo entro aprile dovrebbe ufficializzare lo spostamento della scadenza

(Pd), che ha presentato una risoluzione in commissione Finanze della Camera. Risoluzione che è stata approvata all'unanimità. «Visto il consenso - spiega Ribaudo - abbiamo chiesto un decreto del presidente del Consiglio dei ministri per ufficializzare la proroga».

Il Dpcm potrebbe arrivare entro fine aprile: in questo modo si eviterebbe quanto accaduto lo scorso anno,

quando la proroga per i Caf venne confermata solo a 7 giorni dalla scadenza (e poi estesa anche ai contribuenti).

Contribuenti e intermediari avranno quindi due settimane in più per controllare e modificare la dichiarazione prima di trasmetterla all'agenzia delle Entrate: la proroga, infatti, sarà valida sia per i Caf e gli intermediari, sia per i contribuenti che scelgono di inviare il 730 con la modalità "fai-da-te".

«Lo scorso anno - ricorda Ribaudo - la proroga ha funzionato e non ha messo a rischio i rimborsi. Per questo ci sembra fattibile rendere strutturale lo slittamento della scadenza al 23 luglio». Per i Caf e gli intermediari varrà ancora la regola dell'80%: sarà obbligatorio trasmettere questa percentuale di dichiarazioni entro il 7 luglio, per consentire la lavorazione dei modelli 730 all'agenzia delle Entrate.

Restano, invece, invariate le date del 15 aprile e del 2 maggio: dal 15 aprile sarà possibile consultare la propria dichiarazione online (sul sito dell'agenzia delle Entrate, attra-

verso il codice Pin). Fino al 2 maggio, però, i contribuenti e i professionisti non potranno "agire" sui 730 compilati dall'Agenzia. Dal 2 maggio, invece, sarà possibile integrare o modificare la dichiarazione. Lo scorso anno questa operazione ha riguardato il 94,9% dei contribuenti. Quest'anno la percentuale potrebbe diminuire visto che la precompilata conterrà numerose informazioni in più: l'Agenzia sta inserendo nei modelli i dati relativi a bonus casa e bonus mobili, spese sanitarie (esclusi i farmaci da banco), contributi, mutui, assicurazioni, contributi per i lavoratori domestici, spese di istruzione e spese funebri.

Il contribuente dovrà comunque verificare la correttezza delle informazioni riportate in dichiarazione, motivo per il quale è possibile che anche quest'anno la percentuale di persone che si affiederanno a un Caf o a un professionista sarà elevata. Lo scorso anno l'89,2% dei contribuenti ha chiesto aiuto a un intermediario.

francesca.milano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sezioni unite. Anche a quelli che prevedono soglie come la guida in stato di ebbrezza

La tenuità del fatto si applica a tutti i reati

Esclusione solo nel caso di più delitti della stessa indole

Giovanni Negri
 MILANO

La tenuità del fatto può essere applicata a ogni reato. Ma è esclusa quando l'autore ha commesso più reati della stessa indole, oltre a quello oggetto del procedimento. Alla non punibilità fa comunque seguito l'applicazione delle sanzioni amministrative accessorie previste dalla legge. Sono questi alcuni delle conclusioni sui approdano le Sezioni unite penali della Cassazione con la sentenza n. 13681 depositata ieri.

La sentenza chiarisce così che la tenuità può essere applicata anche quando, per il reato interessato, sono previste soglie di rilevanza penale. Cosa di cui dubitava, invece, la Quarta sezione

della Corte, che, nel rinviare la questione alle Sezioni unite, sottolineava che, per questa categoria di delitti, una valutazione di pericolosità è già stata fatta dal legislatore, senza che sia possibile una valutazione alternativa da parte dell'autorità giudiziaria. Nella fattispecie, in discussione c'era l'applicazione della causa di non punibilità al colpevole di guida in stato di ebbrezza.

Le Sezioni unite invitano però a non peccare di astrattezza legando il nuovo istituto al principio di offensività. La limitazione dell'area di applicabilità va invece fatta in concreto, tenendo conto che la tenuità del fatto è stata introdotta con l'obiettivo principale di escludere dal circuito penale fatti marginali, che non hanno bisogno di pena. E allora «non esiste un'offesa tenue o grave in chiave archetipica. È la concreta manifestazione del reato che ne segna il disvalore». Pertanto, «non si dà tipologia di reato per la quale non sia possibile la considerazione della modalità della condotta; ed in cui quindi sia ini-

bita ontologicamente l'applicazione del nuovo istituto».

Via libera, quindi, alla non punibilità per i reati senza offesa, di disobbedienza, caratterizzati magari da una semplice omissione o da un rifiuto. Il giudice dovrà valutarne la portata offensiva e la non abitualità della condotta. Nella prima prospettiva e per il reato in questione, un peso diverso dovrà allora avere la guida per pochi metri in un parcheggio solitario, oppure a elevata velocità in una strada affollata. Nella seconda andrà considerata la ripetizione della condotta.

Quanto all'eventuale sanzione amministrativa, le Sezioni unite ricordano che, quando manca una pronuncia di condanna o di proscioglimento sul piano penale, la sfera amministrativa torna a espandersi e a dare luogo a eventuali misure (nel caso, sulla base di quanto stabilito dal Codice della strada).

La sentenza chiarisce anche che l'inammissibilità del ricorso in Cassazione impedisce la dichiarazione d'ufficio.

Il Sole 24 ORE.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO

Fari puntati sul compenso del mediatore

Tutto il meglio del gruppo 24 Ore per avvocati, giuristi d'impresa, notai e magistrati in un unico abbonamento digitale. Nell'edizione odierna focus sul diritto al compenso per il mediatore e, sempre in tema di mediazione, sentenza di merito sull'obbligo di rivolgersi all'organismo competente per territorio

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISURE CAUTELARI

No automatismi carcerazione-mafia

Anche in presenza di una condanna per reati di mafia (articolo 416-bis) quando è operativa la presunzione di adeguatezza esclusiva della carcerazione preventiva (articolo 275, comma 3 del Codice di procedura penale), il giudice deve tenere conto del tempo trascorso dalla commissione del reato. Un passo destinato comunque a pesare nella valutazione della pericolosità del soggetto.

Corte di cassazione - Sezione VI penale - Sentenza 6 aprile 2016 n. 13750

Codice della strada. Per le Sezioni unite la tenuità può essere valutata anche per questa condotta

Rifiuto dell'alcoltest, verifica caso per caso

Maurizio Caprino

Anche chi rifiuta l'alcoltest può beneficiare della non punibilità per tenuità del fatto. La sua condotta andrà esaminata dal giudice caso per caso per valutarne la sua pericolosità, perché di per sé il reato di rifiuto (articolo 186, comma 7, del Codice della strada) non esclude a priori l'applicabilità del beneficio, sulla quale sono decisive circostanze concrete dell'accaduto. Lo hanno stabilito le Sezioni unite penali della Cassazione, nella sentenza 13682, depositata ieri. Una pronuncia che declina per questo reato i principi fissati con la sentenza 13681 (si veda l'articolo sopra). Ed è presumibile

che lo stesso accadrà a una situazione analoga come il rifiuto di sottoporsi ai test anti-droga.

Le Sezioni unite hanno scelto di non aderire all'ordinanza con cui la Quarta sezione penale aveva rimesso loro la questione. L'ordinanza ipotizzava un no alla tenuità del fatto, perché il rifiuto del test è una condotta sempre uguale a se

GLI ELEMENTI

La pericolosità del comportamento può essere desunta dai sintomi di alterazione e dall'esito del «precursore»

stessa e quindi una valutazione della sua gravità (richiesta dal nuovo articolo 131-bis del Codice penale per applicare la tenuità del fatto) sarebbe impossibile.

Ma secondo le Sezioni unite il reato non va considerato in se stesso, ma in relazione a quello di guida in stato di ebbrezza (articolo 186, comma 2, del Codice della strada), che viene accertato proprio mediante l'alcoltest. Esso è un reato di pericolo, quindi sembra escludere una valutazione di gravità da parte del giudice. Però, per le Sezioni unite, proprio l'esistenza di un pericolo consente una valutazione, anche perché l'articolo 186 non tutelerebbe tanto la regio-

nalità della circolazione, quanto la sua sicurezza.

Come effettuare la valutazione? In base agli elementi descritti dalle forze dell'ordine. Nel caso deciso dalla sentenza, gli agenti avevano riscontrato i sintomi tipici dell'ebbrezza e al test preliminare col «precursore» l'imputato era risultato positivo, cosa che per i giudici lo ha spinto a rifiutare il test con etilometro o l'analisi del sangue. La deliberatezza del rifiuto e i sintomi di alterazione fanno ritenere che la condotta sia stata pericolosa. Di qui la decisione di non riconoscere in questa vicenda la tenuità del fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVGRO

Professionisti. I consulenti del lavoro denunciano un malfunzionamento che dura da una settimana

Cassetto previdenziale Inps in tilt

Ma l'Istituto rassicura: problema risolto, il Durc online funziona

Mauro Pizzini

Il cassetto previdenziale dell'Inps è sostanzialmente «bloccato» da almeno una settimana, rendendo difficoltosa l'attività degli intermediari. L'accusa arriva dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro (Cno) ed è stata formalizzata in un comunicato emesso ieri a cui hanno fatto seguito alcune precisazioni dello stesso Istituto.

Secondo i professionisti da giorni ormai non si riesce ad aprire quella che attualmente è ormai l'unica finestra per comunicare con le sedi dell'Istituto, con la conseguenza che diventa impossibile richiedere, ad esempio, l'attribuzione dei codici di autorizzazione grazie ai quali poter «inteloquere» per il rilascio del Durc online.

«Il cattivo funzionamento del cassetto previdenziale non è ormai un caso isolato, ma si presenta frequentemente e ciclicamente - ha sottolineato ieri il vicepresidente del Cno, Vincenzo Silvestri - e questo fatto ci impedisce di operare. Per meglio comprendere il nostro disagio va tenuto presente che l'Istituto ha spostato tutti i suoi rapporti a livello telematico e che di fatto non c'è più alcuna possibilità di costruire una pratica o

prendere un appuntamento senza il cassetto previdenziale. Si tratta di una scelta condivisibile, perché ci permette di lavorare senza doverci spostare fisicamente, ma solo a patto che il sistema funzioni».

Da parte sua l'Inps - dopo essersi scusato con gli utenti per i disagi derivanti dal disservizio e aver sottolineato che «la problematica è stata risolta» - ha evidenziato che «le anomalie tecniche riscontrate hanno riguardato esclusivamente una parte del cassetto previdenziale e non hanno avuto impatto sugli altri servizi riservati ai consulenti del lavoro ed alle aziende, che risultavano regolarmente funzionanti, fra cui il Durc online. Nel periodo segnalato - è stato chiarito - risultano pervenute circa 62 mila richieste di Durc, di cui circa 10 mila in data odierna (ieri per chi legge, ndr)». Per l'Istituto, inoltre, «nell'ambito del cassetto previdenziale, il disservizio risultava esclusivamente a carico di due funzionalità del menu "Contatti", e precisamente: per la voce "Lista richieste", che consente di consultare le richieste inviate, limitatamente alla possibilità di filtrare i risultati in base ad alcune tipologie di oggetto; per la voce "Nuova richie-

sta" limitatamente alla possibilità di selezionare alcune tipologie di oggetto per l'invio di una comunicazione (nel periodo di riferimento risultano comunque pervenute oltre 14 mila richieste tramite questa funzionalità)».

Quello relativo al cassetto previdenziale secondo i professionisti non è, comunque, l'unico disservizio che sono costretti ad affrontare quando si rapportano con l'Inps: gli intermediari hanno denunciato anche «i ritardi che l'Istituto (assieme al ministero del Lavoro) accumula sulle istruzioni operative di importanti provvedimenti di legge», proprio mentre «in questo momento economico e sociale le imprese hanno bisogno di risposte veloci e certe». Fra le istruzioni ancora sospese - «a titolo esemplificativo e non esaustivo», hanno precisato i consulenti - possono essere citate quelle relative «al codice esclusione ticket licenziamenti e dilizia e cambi appalto, alla procedura sgravio disabili, al bonus occupazionale garanzia giovani, al part-time e pensionamento, alla Cigo e al contributo addizionale che impedisce il conguaglio della stessa dal 22 settembre 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adeempimenti. Faq conferma la posizione del Lavoro

Dimissioni valide solo se telematiche

Il modello Unilav inoltrato dal datore di lavoro a seguito delle dimissioni del lavoratore, non ha valore se il dipendente dimissionario non ha attivato la procedura telematica sul sito del ministero del Lavoro. Le FAQ sull'argomento "dimissioni on-line", si arricchiscono di una risposta (la numero 32) che rimarcando quanto detto in precedenza incrementa la preoccupazione dei datori di lavoro. La norma di riferimento (articolo 26 del Dlgs 151/15), riguardo all'efficacia delle dimissioni è chiara nella parte in cui afferma: «[...] le dimissioni e la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro sono fatte, a pena di inefficacia, esclusivamente con modalità telematiche [...]». Il Lavoro, dal canto suo, nella circolare 12/16 ha ribadito che solo il rispetto delle modalità telematiche rende valide le dimissioni del lavoratore; di con-

sequenza il contratto si può considerare risolto e il datore, entro 5 giorni dalla data di cessazione, può inoltrare telematicamente Unilav. Precedenti articoli hanno già evidenziato la criticità di questa parte della norma con particolare riferimento ai casi in cui il lavoratore si rifiuta di attivare la procedura telematica per le dimissioni. La disposizione non dà spazio a fatti/comportamenti concludenti che potrebbero assumere rilievo in via alternativa alle dimissioni non rese telematicamente e interrompere, comunque, il rapporto di lavoro. Di conseguenza il datore che riceve una comunicazione con le dimissioni, deve spingere affinché il lavoratore esegua la procedura telematica e, se questi rifiuta, procedere a un licenziamento.

Ant. Ca.
G. Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti. Il Tar: obbligatoria la clausola d'adeguamento automatico dei prezzi

Sui servizi di pulizia costi non congelabili

Guglielmo Saporito

Sono nulle le clausole contrattuali che limitano la revisione periodica dei prezzi negli appalti dei servizi di pulizia: lo sottolinea il Tar Campania nella sentenza 1556 del 24 marzo 2016, decidendo una controversia tra il ministero dell'Istruzione e un consorzio di cooperative.

Il caso specifico riguarda i servizi di pulizia mediante l'impiego, presso istituti scolastici della regione Campania, di ex lavoratori socialmente utili: l'impresa esecutrice ha chiesto l'adeguamento dei corrispettivi dell'appalto in forza dell'articolo 115 del codice degli appalti pubblici (Dlgs 163/2006). In particolare quell'articolo prevede che i contratti a esecuzione periodica e continuativa, relativi a servizi o forniture, devono contenere una clausola di revisione periodica del prezzo, revisione che viene operata sulla base di un'istruttoria condotta dall'amministrazione attraverso dati rilevati dal mercato.

Questa norma è di tipo impe-

rativo, cioè si inserisce di diritto anche nei contratti in cui manchi una pattuizione del genere o addirittura vi sia un patto contrario: ciò per evitare che i pubblici appaltatori subiscano in proprio quegli aumenti dei prezzi dei fattori della produzione che, incidendo sull'utile stimato al momento della formulazione dell'offerta, potrebbero indurre l'appaltatore stesso a svolgere i servizi e le forniture a condizioni peggiori rispetto quanto pattuito, addirittura causando un'interruzione del rapporto.

Di qui la necessità della clausola di revisione prezzi, che opera attraverso un procedimento istruttorio con cui viene determinata l'entità del compenso revisionale. Peraltro il meccanismo di rilevazione del costo dei servizi, previsto dall'articolo 6 della legge 537/1993, non è stato concretamente attuato e di conseguenza, si applica il cosiddetto indice Foi (famiglie operai e impiegati) calcolato mensilmente dall'Istat. Il Tar ha quindi condannato l'ammi-

nistrazione della pubblica istruzione al pagamento in favore dell'appaltatore del compenso revisionale, con importo da determinarsi a cura dell'amministrazione stessa.

Con lo stesso ricorso l'appaltatore ha chiesto anche il rimborso di maggiori oneri sostenuti in conseguenza dell'incremento dell'orario di lavoro e della corrispondente maggior retribuzione del personale impiegato nell'appalto. Sul punto, tuttavia, il Tar ha ritenuto di non potersi esprimere, essendo questa una materia di competenza del giudice ordinario. Si tratta infatti di incrementare l'importo contrattuale aggiungendo un'ora ulteriore di lavoro.

In altri termini, ci si rivolge al giudice amministrativo quando si discute di una revisione periodica e di un adeguamento del prezzo degli appalti di servizi o forniture, facendo valere le variazioni di andamento del mercato dei costi e dei fattori produttivi. Se invece cambiano le condizioni negoziali originariamente pattuite e si discute del rimborso di maggiori oneri derivanti da una circostanza estranea all'andamento del mercato dei costi del servizio occorre rivolgersi al giudice ordinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA